

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-09-2019

NORD

ARENA	05/09/2019	29	Barca si schianta sugli scogli a Torri Feriti due giovani = Barca si schianta sugli scogli: coppia ferita <i>Emanuele Zanini</i>	4
BRESCIAOGGI	05/09/2019	14	Maltempo, l'allarme adesso arriverà via sms o con l'App <i>Giu.s.</i>	5
BRESCIAOGGI	05/09/2019	16	Protezione Civile : esercitazione in 29 paesi = La Protezione civile alla prova catastrofi <i>Cinzia Reboni</i>	6
BRESCIAOGGI	05/09/2019	22	Dopo l'incendio doloso rimossi i rifiuti abusivi all'ingresso della discarica <i>V.mor.</i>	7
CITTADINO DI LODI	05/09/2019	4	Pass ZTL, scade la proroga ed è una pioggia di multe <i>Matteo Brunello</i>	8
CITTADINO DI LODI	05/09/2019	17	I tecnici della Protezione civile valutano i disastri del nubifragio <i>Andrea Bagatta</i>	9
CORRIERE DI VERONA	05/09/2019	9	Perde gasolio, auto a fuoco in via San Felice <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	05/09/2019	25	Scooter sbanda e finisce nel fossato Grave 56enne = Sbanda con lo scooter e finisce in un fossato Un 56enne è grave <i>Giancarlo Oliani</i>	11
GAZZETTA DI MANTOVA	05/09/2019	33	Maltempo, estate nera per la Lombardia <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO PADOVA	05/09/2019	48	Incendio, 10 bovini salvati ma la stalla va in fumo <i>C.arc.</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	05/09/2019	16	Ben 250 i volontari giunti al campo base per una tre giorni dedicata alle tecniche di soccorso <i>Gabriele Minelli</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	05/09/2019	11	Non paghiamo il soccorso. Ma Zaia: Allora vie legali <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	05/09/2019	29	Chiuso fuori casa si cala dal tetto e precipita Dramma sfiorato = Chiuso fuori casa Si rompe un piede saltando dal tetto <i>Matteo Pieropan</i>	16
MATTINO DI PADOVA	05/09/2019	16	Asiago, alberi abbattuti da Vaia La dinamite contro le ceppaie <i>Redazione</i>	17
MATTINO DI PADOVA	05/09/2019	36	La stalla va a fuoco in salvo dieci bovini <i>Redazione</i>	18
MESSAGGERO VENETO	05/09/2019	31	Un tubo tagliato causa una fuga di gas Evacuate 24 famiglie = Fuga di gas in via Piave, evacuate 24 famiglie <i>Christian Seu</i>	19
PREALPINA	05/09/2019	18	Finisce fuori strada e centra un'altra auto <i>R.s.</i>	20
PREALPINA	05/09/2019	20	Sbanda e colpisce un lampione L'automobilista si dà alla fuga <i>Redazione</i>	21
PROVINCIA DI COMO	05/09/2019	22	Grossa chiazza d'olio in via Adda Motociclista scivola: due feriti <i>D Col</i>	22
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/09/2019	27	Il soccorso alpino <i>Redazione</i>	23
STAMPA ALESSANDRIA	05/09/2019	41	La multa arriva in buca Pioggia di sanzioni per la sosta selvaggia = Multe a raffica nel quartiere Cristo "Ne ho prese 5, nemmeno un biglietto" <i>Antonella Mariotti</i>	24
ADIGE	05/09/2019	12	inferno a dimaro, 4 indagati = Inferno a Dimaro, 4 inda // fango uccise una mamma, ipotesi di omicidio colposo e disastro Il DUI: omesse oere di orotezione idraulica, allarme dato in ritardo <i>Sergio Damiani</i>	26
ADIGE	05/09/2019	16	Precipita dalla parete: gravissimo <i>Redazione</i>	28
ADIGE	05/09/2019	17	Frontale contro il tir, feriti padre e bimba di 6 anni <i>Redazione</i>	29
ADIGE	05/09/2019	19	Frontale tra corriera e fuoristrada: tre feriti fra Vermiglio e il Tonale <i>Redazione</i>	30
ADIGE	05/09/2019	19	Incidente a Mezzavalle di Predazzo Tré auto coinvolte, 6 persone ferite <i>Redazione</i>	31
ADIGE	05/09/2019	31	sbaglia sentiero e fa un volo di 6 metri <i>Redazione</i>	32
ADIGE	05/09/2019	40	Il Soccorso alpino cerca nuove reclute Appello del capostazione Jeremy Faccini <i>Giuliano Beltrahi</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-09-2019

ALTO ADIGE	05/09/2019	20	Precipita dalla Torre Finestra: è grave <i>Redazione</i>	34
ALTO ADIGE	05/09/2019	23	Si schianta in moto contro auto Grave 17enne <i>Redazione</i>	35
ALTO ADIGE	05/09/2019	26	Incendio a Bronzolo, la sindaca: Garantita la sicurezza <i>Redazione</i>	36
ALTO ADIGE	05/09/2019	26	Scontro col bus a Cortaccia, un ferito lieve <i>Redazione</i>	37
ALTO ADIGE	05/09/2019	33	Zaia tuona: Siamo pronti a intraprendere le vie legali <i>Redazione</i>	38
CORRIERE DEL TRENTINO	05/09/2019	4	Due turisti sorpresi dal buio sulle Dolomiti di Brenta Salvati dai soccorritori <i>T Dg</i>	39
CORRIERE DEL TRENTINO	05/09/2019	7	Frana a Dimaro, quattro indagati Paese evacuato troppo tardi = Frana a Dimaro, quattro indagati Il pm: paese evacuato in ritardo <i>Dafne Roat</i>	40
CORRIERE DEL TRENTINO	05/09/2019	7	Fango fino al soffitto, ho cercato di trattenere Michela <i>D R</i>	42
CORRIERE DEL TRENTINO	05/09/2019	9	Lasa, precipita per cento metri Grave un escursionista tedesco <i>A C</i>	43
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	05/09/2019	9	Chiuso fuori casa si cala dall'alto e cade <i>Redazione</i>	44
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	05/09/2019	7	Lasa, precipita per cento metri Grave un escursionista tedesco <i>A C</i>	45
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	05/09/2019	9	Frana a Dimaro, quattro indagati n pm: paese evacuato in ritardo <i>Dafne Roat</i>	46
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	05/09/2019	10	Piede fratturato a 30 metri d'altezza Salvo con la gru <i>Redazione</i>	48
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	05/09/2019	10	Conto di 30 mila euro per l'elisoccorso ai turisti spericolati: Noi non paghiamo La Regione pronta ad andare dal giudice <i>Redazione</i>	49
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	05/09/2019	10	La presa si stacca dalla roccia, scalatore ferito <i>Redazione</i>	50
CRONACAQUI TORINO	05/09/2019	16	Escursionista 72enne scivola e si ferisce <i>Redazione</i>	51
CRONACAQUI TORINO	05/09/2019	16	AGGIO4RNATO - Escursionista 72enne scivola e si ferisce <i>Redazione</i>	52
CRONACAQUI TORINO	05/09/2019	17	QUINCINETTO - FRANA, NIENTE STATO DI EMERGENZA <i>Redazione</i>	53
CRONACAQUI TORINO	05/09/2019	17	Tenta di salvare la casa dal rogo E rimane intossicato dal fumo <i>Redazione</i>	54
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	05/09/2019	49	La Pascoli e la Nievo a prova di terremoto <i>Redazione</i>	55
GIORNALE MILANO	05/09/2019	36	La ruspa schiaccia la sua automobile, rimane illeso <i>Redazione</i>	56
GIORNO LECCO COMO	05/09/2019	35	Premiata l'app anti-frane <i>Fabio Landrini</i>	57
GIORNO BRESCIA	05/09/2019	38	Maxi esercitazione di Protezione Civile nel fine settimana <i>Redazione</i>	58
PROVINCIA DI SONDRIO	05/09/2019	17	Stelvio, al lavoro sui sassi pericolanti = Strada dello Stelvio Rocciatori al lavoro sui sassi pericolanti <i>Daniel A Gurini</i>	59
PROVINCIA PAVESE	05/09/2019	26	Addio a un volontario della protezione civile <i>Abal</i>	60
PROVINCIA PAVESE	05/09/2019	27	Schianto tra due auto i guidatori restano feriti <i>Redazione</i>	61
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	05/09/2019	25	Maltempo Scuole elementari Allerta sicurezza <i>Redazione</i>	62
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	05/09/2019	47	Scontro tra due automobili Altro incidente all'incrocio <i>Bondeno Claudia Fortini</i>	63
STAMPA AOSTA	05/09/2019	40	La mitica parete Nord ferita dalle frane E la montagna diventa "proibita" <i>E.mar.</i>	64
STAMPA AOSTA	05/09/2019	51	Brucia la casa, lui finisce nella camera iperbarica <i>Alessandro Previati</i>	65
STAMPA ASTI	05/09/2019	45	Didotto sodalizi alla festa delle associazioni <i>E.sc.</i>	66
STAMPA CUNEO	05/09/2019	45	Il maltempo annulla "La notte delle torri" non il raduno alpino <i>Laura Serafini</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-09-2019

STAMPA CUNEO	05/09/2019	49	Oggi e domani "Attraverso" rinvia le date per maltempo <i>I.c.</i>	68
STAMPA TORINO	05/09/2019	39	Arrivano pioggia e vento Oggi l'addio all'estate <i>Redazione</i>	69
STAMPA TORINO	05/09/2019	39	Il crac e la valanga, la stazione sciistica è un fantasma da cinquant'anni = I cinquant'anni da fantasma della stazione sciistica inaugurata e subito fallita <i>Redazione</i>	70
TRIBUNA DI TREVISO	05/09/2019	17	L'incendio dai colli di Vittorio <i>Redazione</i>	71
TRIBUNA DI TREVISO	05/09/2019	35	Nubifragio di agosto Il Comune avvia l'iter per lo stato di calamità <i>Marco Meneghetti</i>	72
TRIBUNA DI TREVISO	05/09/2019	40	Ceod, vigili, Casa Fenzi e Inps Scatta la rivoluzione delle sedi <i>Diego Bortolotto</i>	73
GAZZETTA D'ALBA	05/09/2019	32	Cissone 100mila euro per la frana <i>Glo.ba.</i>	74
ansa.it	04/09/2019	1	Portofino, soccorso escursionista - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	75
ansa.it	04/09/2019	1	Frana A5, studio viabilità alternativa - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	76
ansa.it	04/09/2019	1	Alpinisti salvati su 3 Cime:non paghiamo - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	77
ansa.it	04/09/2019	1	Agosto più caldo della media, il 10 misurati 32,5 gradi - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	78

Barca si schianta sugli scogli a Torri Feriti due giovani = Barca si schianta sugli scogli: coppia ferita

[Emanuele Zanini]

SUL GARDA. Incidente nautico: si squarcia la prua Barca si schianta sugli scogli a Torri Feriti due giovani primo mattino siano finiti con il motoscafo sulla riva, andando a sbattere con violenza contro uno dei massi a pelo d'acqua. Sembra esclusa l'eventualità di una avaria. ZANINI PAG 29 Un violento schianto contro gli scogli e due giovani feriti: è il bilancio dell'incidente nautico avvenuto in località Pozza, a nord di Torri del Benaco. La dinamica non è ancora chiara. Di certo nell'urto si è squarciata la prua e il motoscafo si è rovesciato su un fianco. I feriti, una coppia di turisti tedeschi, sono stati portati a Borgo Trento e a Peschiera. L'ipotesi al momento più accreditata è che i ragazzi abbiano trascorso la notte sulla barca e che, forse per un colpo di sonno del pilota o per una distrazione, nel TORRI. Vigili del fuoco e carabinieri sono intervenuti in località Pozza, l'uomo è stato portato in eliambulanza all'ospedale di Borgo Trento, la donna in quello di Peschi Barca si schianta sugli scogli: coppia ferita Emanuele Zanini Non è ancora chiara la causa dell'incidente nautico avvenuto ieri mattina a Torri del Benaco. Erano le 8 quando sono stati chiamati i soccorsi per aiutare due turisti tedeschi - un trentenne e una ragazza di 27 anni - che a bordo di un motoscafo si sono schiantati violentemente sugli scogli, a riva. La prua del mezzo si è squarciata e la barca si è rovesciata su un lato. Il fatto è accaduto all'altezza di località Pozza, a nord di Torri, non distante dall'imbocco della strada per Crero dalla Gardesana. I due giovani a seguito dell'impatto sono rimasti feriti. Sul posto sono arrivate due ambulanze e l'elicottero del 118, oltre ai carabinieri di Torri, con una motovedetta e con mezzi da terra, e ai vigili del fuoco di Bardolino, con il supporto del coordinamento della Guardia costiera di Salò. I due feriti sono stati in un primo momento immobilizzati sulla barca e in seguito stabilizzati sulla costa Più grave il ragazzo, che ha un trauma torácico ed è stato trasportato con l'elisoccorso all'ospedale di Borgo Trento, mentre la ventisettenne, che ha una frattura a una vertebra e una contusione polmonare, è stata ricoverata alla clinica Pederzoli di Peschiera, dove resterà in osservazione qualche giorno. Per lei non saranno necessari interventi chirurgici. Entrambi non sarebbero in pericolo di vita. I vigili del fuoco hanno provveduto anche alla messa in sicurezza dell'imbarcazione, che ha subito danni piuttosto evidenti nella parte anteriore e che è stata poi recuperata da un centro nautico della zona. All'arrivo dei soccorsi i due ragazzi erano sotto choc e in stato semiconfusione per quanto successo. Anche per questo non è stato semplice ricostruire quanto accaduto ieri mattina. I carabinieri stanno cercando di capire con esattezza la dinamica dell'incidente, su cui non mancano punti da chiarire. L'ipotesi al momento più accreditata è che la coppia abbia trascorso la notte all'interno dell'imbarcazione e che, forse a causa di un colpo di sonno, di un malore o di una distrazione, sia andata a sbattere con violenza contro un masso che sporge dalle acque del lago a ridosso della riva. Al momento appare più remota l'ipotesi di un'avaria del mezzo nautico. Ulteriori indagini chiariranno che cosa sia veramente successo a bordo. A bordo c'erano due turisti tedeschi, lei di 27 e lui di 30 anni La dinamica dell'incidente è al vaglio delle forze dell'ordine Il salvataggio della coppia ferita nello schianto contro gli scogli. Il recupero del natante su cui viaggiava la coppia di tedeschi -tit_org- Barca si schianta sugli scogli a Torri Feriti due giovani - Barca si schianta sugli scogli: coppia ferita

Riunione in prefettura per decidere il coordinamento

Maltempo, l'allarme adesso arriverà via sms o con l'App

[Giu.s.]

ILTAVOLO. Riunione in prefettura per decidere il coordinamento Maltempo, l'allarme adesso arriverà via sms o con l'App. Con la nuova tecnologia si potranno geo-localizzare le zone più a rischio in caso di condizioni difficili. Su impulso di quanto disposto dal prefetto di Brescia, Attilio Visconti, nella mattinata di ieri si è tenuta una riunione a palazzo Broletto che ha visto coinvolte le Amministrazioni comunali più colpite dagli eventi meteorologici avversi che lo scorso mese di agosto hanno devastato la provincia bresciana. Alla riunione anche la Provincia e la Regione. Lo scopo del tavolo - hanno spiegato in prefettura - è stato quello di condividere tutte le conoscenze disponibili in ordine ai sistemi di attivazione e allertamento della popolazione in caso di avversità atmosferiche. Ampia adesione è stata manifestata al progetto, coordinato dalla prefettura, di rendere omogenee sul territorio le misure preventive già disponibili nelle diverse realtà comunali, per affinarle e diffondere le migliori prassi esistenti sul territorio. HA PROSEGUITO la prefettura: Nel corso di questo primo incontro, cui faranno seguito ulteriori momenti di confronto in Prefettura, si è discusso degli aspetti che riguardano la comunicazione da e verso la popolazione, per armonizzarla e coordinarla in un disegno unitario di potenziamento e implementazione dell'informazione alla popolazione. Si prestano al servizio dell'informazione le nuove tecnologie comunicative mediante sms e App, che, se ben coniugate, permetteranno di allertare un sempre più consistente numero di persone e di geo-localizzare le zone più a rischio in caso di maltempo. BIOS. Il Prefetto di Brescia, Attilio Visconti, attivo contro il maltempo -tit_org- Maltempo, l'allarme adesso arriverà via sms o con l'App

Protezione Civile : esercitazione in 29 paesi = La Protezione civile alla prova catastrofi

REBONI PAG 16

[Cinzia Reboni]

OSPITALETTO Protezione Civile: esercitazione in 29 paesi O REBONI PÄG16 OSPITALETTO. Il quartier generale allestito a Lovernato sotto l'egida dell'Ucis. La cucina sfonerà 1.200 pasti al giorno. Le comunicazioni garantite da 100 apparati La Protezione civile alla prova catastrofi La maxi esercitazione nazionale coinvolgerà oltre 250 volontari hi 29 paesi saranno allestiti scenari di terremoti, esplosioni e calamità Cinzia Reboni Oltre 250 volontari in rappresentanza di 43 gruppi e 226 unità cinofile provenienti da tutta Italia. Ventinove paesi coinvolti e 51 scenari di intervento. Sono gli imponenti numeri dell'esercitazione nazionale Ucis in programma nel fine settimana che avrà come base operativa Ospitaletto. A coordinare l'addestramento sarà l'associazione nazionale Unità cinofile italiane da soccorso, che vede come capofila il Gruppo di Protezione civile comunale di Ospitaletto e la sua squadra cinofila, da mesi impegnata nella preparazione dell'evento. Da venerdì sera a domenica i volontari saranno impegnati in esercitazioni dislocate in ogni angolo della provincia: da Ghedi a Bovegno, da Calcinato a Montecampione. L'obiettivo è testare l'efficacia organizzativa e i tempi di risposta alle emergenze. Ci misureremo nella ricerca in superficie, in acqua e tra le macerie - spiega il presidente nazionale Ucis, Bruno Piccinelli -. Nel primo caso verranno utilizzati teatri naturali, mentre per la ricerca dei sepolti sotto le macerie verranno ricreati in maniera realistica gli scenari di operatività reali, come i terremoti o le esplosioni. Infine, il salvataggio in acqua verrà "testato" sul lago d'Iseo. DOPO QUELLA del 2011 è la seconda volta che un'esercitazione nazionale si svolge a Ospitaletto una zona strategica sia a livello logistico che operativo - afferma Piccinelli -. L'addestramento è un'opportunità di crescita culturale che ci da modo di sperimentare le nuove tecniche e la nostra preparazione. Le calamità sono all'ordine del giorno. Speriamo sempre che non succeda, ma purtroppo non è così. E noi, in caso di necessità, dobbiamo essere pronti. Non possiamo permetterci di sbagliare. Il campo base sarà allestito a Lovernato finito qualche giorno fa nel mirino dei vandali, che hanno dato alle fiamme il modulo operativo dell'Ucis. I volontari hanno dovuto così rimboccarsi le maniche per ripristinare la sede. Ieri, nella sede della Protezione civile, è stato svelato il programma alla presenza del sindaco di Ospitaletto, Giovanni Battista Samico, e di Gianpaolo Vi- anò in rappresentanza ell'Ufficio di Protezione civile del Broletto, oltre alle varie anime dei volontari del soccorso: dal responsabile operativo comunale Roberto Torosani al coordinatore Stefano Bonafede, dal consigliere Enei Mario Crescenti ad Enrico Musesti del comitato coordinamento volontari. E toccato al caposquadra Davide Salvi illustrare le attività in agenda: venerdì, dalle 15, ci sarà l'allestimento dell'accampamento. Alle 22 si svolgerà il primo test di ricerche in superficie nella cava dismessa Mascarini. Sabato giornata di esercitazioni fino allé 18, quando si passerà - come nel rugby - al terzo tempo, con attività di socializzazione. Domenica si riprende, dalle 6 a mezzogiorno. In oc- casione dell'esercitazione verranno inaugurati tré nuovi mezzi tra cui un furgone destinato a diventare la sala operativa mobile. LE COMUNICAZIONI saranno assicurate da un centinaio di apparati radio con copertura totale in tutta la provincia, mentre la cucina sfonerà 1.200 pasti al giorno. Tra le novità la presenza fissa di un primario del Civile supportato dalla postazione fissa della Croce Verde. Due piloti di droni seguiranno le manovre dall'alto, mentre Angelo Ziiia- Ieri è stata illustrata nniziativa della Protezione civile di Ospitai etto ni metterà a disposizione il suo elicottero 4 posti. Previste una giornata di formazione per elicotterazione con la sezione aerea della Guardia di finanza di Venegono Superiore, ed un corso di cartografia applicata in collaborazione con l'Aeronautica militare di Ghe di. Saranno mobilitati anche i Vigili del fuoco del comando di Brescia e la colonna mobile della Protezione civile della Provincia. Nel fine settimana scatta una maxi esercitazione delle unità cinofile -tit_org- Protezione Civile: esercitazione in 29 paesi - La Protezione civile alla prova catastrofi

Dopo l'incendio doloso rimossi i rifiuti abusivi all'ingresso della discarica

[V.mor.]

Dopo l'incendio doloso rimossi i rifiuti abusivi all'ingresso della discarica. Sono stati rimossi dall'Ate 43 i rifiuti pericolosi accumulati in una strada privata della zona discariche. In questi giorni, come chiesto dal sindaco di Montichiari Marco Togni, i gestori delle discariche si sono occupati di bonificare la piazzola in cui ignoti incivili avevano gettato abusivamente un cumulo consistente di rifiuti. Erano decine di litri di vernice e pitture spray, contenitori con all'interno fluidi chimici, sacchi neri contenenti materiale di verniciatura. Tutto materiale accumulato nel corso dell'estate vicino all'ingresso della discarica Edilquattro e su un accesso secondario del bacino di escavazione che sarebbe dovuto diventare l'ennesima discarica di Montichiari: Padana Green. OUKTI RIFIUTI, come scritto il 16 luglio, erano stati dati alle fiamme insieme ad una Lancia abbandonata in questa strada privata che si collega a via Levate, con rischio ambientale data la vicinanza all'abitato di Vighizzolo. Intanto gli inquirenti dell'Ate 43, per evitare un nuovo abbandono di rifiuti, hanno delimitato la piazzola con una recinzione a fianco dell'ingresso principale dell'impianto Edilquattro, anche se il sindaco Togni aveva chiesto di sistemare una sbarra all'ingresso della stradina privata: in questo modo nessun furgoncino avrebbe potuto scaricare rifiuti. INFATTI il recente abbandono di materiale pericoloso non è stato l'unico nelle vicinanze dell'ingresso della discarica che a sua volta si occupa di accogliere rifiuti inerti. Come si può notare costeggiando l'impianto, ci sono cumuli di scarti edili gettati alla rinfusa e senza troppi scrupoli, oltre ai classici sacchi neri. Il tutto nontroppo distante dalla cosiddetta strada dei cavaioni, mai ultimata e (almeno sulla carta) funzionale per alleggerire il traffico lungo la tangenziale e i centri abitati di Vighizzolo e Calcinatello dai tir diretti in discariche e cave. Strada dei cavaioni, tra l'altro, insieme alla mitigazione ambientale dell'Ate 43 finita al centro dell'attenzione di recenti incontri che si sono tenuti in Provincia tra inquirenti della zona cave e discariche, Comune di Montichiari e rappresentanti della Provincia di Brescia. V.MOR. L'area all'ingresso della discarica è stata finalmente bonificata -tit_org- Dopoincendio doloso rimossi i rifiuti abusivi all'ingresso della discarica

Pass ZTL, scade la proroga ed è una pioggia di multe

[Matteo Brunello]

PROTESTE Il rilascio dei tagliandi è passato dal Broletto alla Line Pass ZII, scade la proroga ed è una pioggia di multe. L'esternalizzazione del servizio ha comportato numerosi disagi, in municipio si stanno facendo verifiche di Matteo Brunello. Caos multe per gli accessi in Ztl. È pioggia di contravvenzioni per i pass non rinnovati. Il Broletto ha prorogato i contrassegni per l'ingresso e la sosta nella Zona a traffico limitato fino a maggio. E per chi non si è adeguato da giugno è calata la scure: un salasso per diversi automobilisti che in questi giorni si sono visti recapitare anche una decina di notifiche. Valuteremo le soluzioni più appropriate per far fronte al problema, esaminando caso per caso, informa l'assessore alla viabilità del Comune Alberto Tarchini. Non si sa quante siano le multe elevate in estate per i mancati rinnovi dei pass. Il servizio, che prima veniva svolto dall'ufficio viabilità in municipio, è stato esternalizzato: è stato assegnato tramite bando alla società Line (gruppo Star), nell'ambito dell'appalto per la gestione dei parcometri (gara che risale ancora al commissario Mariano Savastano, assegnazione di sette anni per un importo a base di gara di 2 milioni 450mila euro). Il cambio di gestione ha già comportato alcuni disagi. Alcuni utenti hanno lamentato di non essere stati informati del termine della proroga, hanno quindi circolato liberamente in Ztl e sono stati multati. Il Comune di Lodi aveva adottato diverse dilazioni dei termini per il rinnovo, al fine di completare la migrazione dei dati dei possessori dei pass (complessivamente circa 1.500). Nel mese di aprile aveva anche impegnato alcuni ausiliari del traffico per distribuire avvisi ai varchi e fermare le auto per informare della scadenza del termine dei contrassegni. L'iniziativa però non ha raggiunto tutti i possessori di autorizzazione all'ingresso: dall'estate i vecchi pass non sono risultati più validi, tanto che al passaggio ai "varchi" del centro le telecamere segnalavano le irregolarità. E sono cominciate ad arrivare le contravvenzioni. Per il momento dal Comune di Lodi non hanno ancora chiarito quale misura adotteranno, a fronte di utenti che rischiano di dover pagare cifre in genti per ripetuti accessi irregolare nella Zona a traffico limitato, perché la loro targa non era più registrata nel database delle telecamere del centro. Hanno annunciato alcune valutazioni puntuali per capire anzitutto quante multe sono state comminate e quanti sono gli utenti coinvolti, che non hanno avviato le procedure per rifare il "tagliando". Valuteremo le soluzioni più appropriate per fare fronte al problema, esaminando caso per caso, assicura l'assessore comunale Alberto Tarchini. Da questa estate i vecchi pass non sono più validi ma non tutti lo sapevano -tit_org-

**CASELLE LURANI Ieri il sopralluogo nel paese flagellato il 12 agosto dalla tromba d'aria
I tecnici della Protezione civile valutano i disastri del nubifragio**

[Andrea Bagatta]

CASELLE LURANI Ieri il sopralluogo nel paese flagellato il 12 agosto dalla tromba d'aria. Gli ispettori, guidati dal sindaco Vighi, sono stati anche in via Cabrini per visionare la palazzina devastata dal maltempo di Andrea Bagatta. Tecnici della commissione della Protezione civile nazionale ieri sopralluogo a Caselle Lurani, paese simbolo della devastazione prodotta dalla tromba d'aria abbattutasi sul Lodigiano la sera del 12 agosto scorso. La delegazione del ministero, accompagnata da personale di Regione Lombardia, sta effettuando una due giorni d'approfondimento tra Lodigiano, Pavese e Cremasco per valutare gli effetti del maltempo di tre settimane fa a seguito della richiesta di apertura dello stato di calamità naturale. Nel Lodigiano, i tecnici sono arrivati ieri mattina a Caselle Lurani per un breve incontro con l'amministrazione comunale e un sopralluogo in un paio di luoghi devastati, la palazzina di via Cabrini, da cui ancora oggi sono sfollate cinque famiglie, e il vicino cimitero di Mairano di Casaletto, il cui muro di cinta è stato abbattuto dalla furia del temporale. Prima c'è stato un incontro in Comune, dove i tecnici hanno voluto visionare la documentazione che abbiamo raccolto, in particolare fotografie e video della tempesta - spiega il sindaco di Caselle Davide Vighi -. Dopo aver visto le immagini, sia quelle di luoghi pubblici sia quelle di privati, abbiamo accompagnato la delegazione nella palazzina di via Madre Cabrini che ha avuto i danni maggiori, e gli stessi tecnici sono rimasti colpiti dalla devastazione ancora evidente. Caselle Lurani è il Comune il cui conto dei danni è il più salato del Lodigiano, 2 milioni e mezzo di richieste di risarcimento, ma non è l'unico ad aver subito danni ingenti. Tanto che il sindaco di Caselle Davide Vighi ha poi condotto la delegazione nel vicino territorio di Casaletto, per visionare ste di risarcimento danni inoltrate con le schede a Regione Lombardia. Ci è stato detto che nel Lodigiano avrebbero fatto tappa a Caselle Lurani, in una due giorni che avrebbe toccato altre località del Pavese e del Cremasco, le zone più colpite. Noi abbiamo colto l'occasione per spiegare come i danni abbiano colpito la popolazione e anche l'attività degli enti locali, in molti casi, noi in testa, costretti a rivedere la propria programmazione amministrativa per risolvere prima le urgenze dei danni. I danni al cimitero di Mairano, il cui muro di cinta è rimasto danneggiato per la tromba d'aria con il crollo di un'ampia porzione della parete esterna. I tecnici non si sono sbilanciati su nulla, anzi hanno soprattutto ascoltato e visto senza esprimersi - conclude Vighi -. È stato un incontro e un sopralluogo d'approfondimento, utile evidentemente ai fini dell'istruttoria per le richie- Il sindaco Davide Vighi al sopralluogo con i tecnici della Protezione civile -tit_org-

Perde gasolio, auto a fuoco in via San Felice

[Redazione]

VERONA I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, dopo le 13, in via San Felice Extra per spegnere un incendio divampato da un'automobile in movimento. Ad avvisare i pompieri è stato lo stesso proprietario del mezzo che, dopo essere entrato nella macchina e averla messa in moto, aveva fatto alcuni metri per poi accorgersi che perdeva gasolio. -tit_org-

rivarolo mantovano

Scooter sbanda e finisce nel fossato Grave 56enne = Sbanda con lo scooter e finisce in un fossato Un 56enne è grave

[Giancarlo Oliani]

RIVAROLO MANTOVANO Scooter sbanda e fluisce nel fossato Grave 56enne Paolo Maffezzoli, 56 anni, di Ponteterra, è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale accaduto a Rivarolo Mantovano. / PAGINA25 Sbanda con lo scooter e finisce in nn fossato Un 56enne è grave RIVAROLO MANTOVANO GiancarloOliani RIVAROLO MANTOVANO. Stava percorrendo un tratto della provinciale che attraversa Rivarolo Mantovano quando, all'improvviso, all'imbocco di una curva, ha perso il controllo del suo scooter. È rovinato a terra, finendo in un fosso. Un automobilista di passaggio ha dato l'allarme e sul posto è accorsa un'ambulanza della Croce Verde di Viadana. Le condizioni dell'uomo. Paolo Maffezzoli, 56 anni, residente nella frazione Ponteterra di Sabbioneta, sono apparse subito gravi. Da qui la richiesta di intervento dell'eliambulanza che si è alzata in volo da Parma. Giunta sul posto non ha trovato spazio per atterrare, se non sulla strada. Questa manovra è stata resa possibile dalla presenza di due pattuglie, quelle di Bozzolo e Canneto sull'Oglio, che hanno chiuso il tratto di provinciale. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato anche i vigili del fuoco. Il 56enne è subito apparso in condizioni gravi. Non si muoveva e i soccorritori hanno dovuto muoverlo con estrema precauzione, prima di caricarlo sull'elicottero per Cremona. Non è ancora possibile stabilire cosa abbia causato l'incidente. Forse un improvviso malore. Forse una distrazione. Sta di fatto che ha improvvisamente sbandato. È uscito do di strada con una Yamaha 1000. Il casco, a seguito della caduta, è volato a quindici metri di distanza. Il ferito abita a Sabbioneta Ancora sconosciute le cause che hanno provocato l'incidente. Chiusa per un'ora la strada provinciale -tit_org- Scooter sbanda e finisce nel fossato Grave 56enne - Sbanda con lo scooter e finisce in un fossato Un 56enne è grave

MALTEMPO | SOLO IN PROVINCIA DI MANTOVA DANNI PER ALMENO 10 MILIONI DI EURO

Maltempo, estate nera per la Lombardia

[Redazione]

HALTEHPOI SOLO IN PROVINCIA DIMANTOVA DANNIPERALMENO10 MILIONI DIEURO L'estate deve ancora formalmente finire e dunque i calcoli di quanto sono costate all'agricoltura mantovana le bizze di un meteo impazzito lo sapremo solamente alla fine di settembre. Di certo anche quest'anno, ñ forse più di altri anni, il clima ha colpito duramente il territorio virgiliano. A macchia di leopardo, con differente intensità, ma con una costanza da far percepire che davvero il clima è cambiato ed è necessario correre ai ripari. Raffiche di vento incontrollate, trombe d'aria, bombe d'acqua, grandinate. Eventi atmosferici improvvisi o annunciati, ma che comunque hanno sortito il medesimo effetto. Il bilancio è di almeno 10 milioni di euro di danni, ma le cifre potrebbero essere anche più elevate. Perché non vi sono solamente colture allettate, frutti bucherellati, alberi caduti. Gli agricoltori hanno dovuto fare i conti con tetti e serre scoperti, pannelli fotovoltaici divelti, consorzi di bonifica chiamati al super-lavoro. I tecnici di Coldiretti Mantova sono stati impegnati sul territorio per diversi giorni a più riprese, ogni qualvolta il maltempo ha colpito. Non è andata meglio nel resto della Lombardia, con alcune zone del Bresciano e del Cremonese ancora più sconquassate dal meteo. Sulla questione è intervenuto direttamente il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini, che ha chiesto di riconoscere lo stato di emergenza in Lombardia a fronte dei molteplici episodi di maltempo che nei campi hanno provocato milioni di euro di danni sul territorio regionale, mettendo in ginocchio coltivazioni, aziende agricole, strade, con danni anche a case, capannoni e attrezzature agricole. Una richiesta avanzata direttamente al ministro delle Politiche agricole Gian Marco Centinaio e all'assessore lombardo Fabio Rolf). "Siamo in uno stato di emergenza - ha detto il presidente di Coldiretti Lombardia, Paolo Voltini -. Mai come quest'anno i cambiamenti climatici hanno devastato le nostre campagne. Servono nell'immediato provvedimenti e misure concrete da parte delle istituzioni per far ripartire al più presto le nostre aziende, anche snellendo la burocrazia che rallenta i risarcimenti alle imprese colpite". Questa estate - spiega la Coldiretti Lombardia - è stata segnata da bolle di calore anomale ma anche da eventi estremi che hanno distrutto le coltivazioni nei campi con piante sradicate, serre divelte, uva e altra frutta flagellata come pure meloni e angurie ma anche campi allagati, soia e mais stesi a terra dalle forti tempeste di vento, trombe d'aria e temporali intensi accompagnati da grandinate killer con frane, strade di campagna impraticabili e pascoli isolati. Si sta verificando una tendenza alla tropicalizzazione che - conclude la Coldiretti - si evidenzia con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, grandine di maggiore dimensione, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo che compromettono le coltivazioni nei campi con danni per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. A livello nazionale, in base alle elaborazioni di Coldiretti sulla base delle elaborazioni di Eswd, la banca dati europea sugli eventi estremi, sono stati oltre 700 gli episodi di maltempo estremo, con un balzo dell'88% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Qualche assicurazione è arrivata dall'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Fabio Rolfi. "La Regione è in campo per sostenere gli agricoltori a ripartire e ci impegniamo a partecipare al fondo di garanzia Ismea", ha anticipato. "Voglio guardare anche il lato positivo - ha affermato l'assessore Rolfi - di questi eventi calamitosi. Capitano mentre stiamo definendo la nuova Dãñ e il nuovo Psr e questo ci consente di spingere sul versante delle assicurazioni contro questi danni, allineandoci al clima in mutazione sempre più veloce". "La Lombardia - ha concluso Rolfi - ha un'agricoltura sempre più innovativa e, come tale, necessita di forme di assicurazione da danni sempre più dinamiche e in grado di essere applicate con celerità. Per non fermare un settore trainante della nostra economia regionale". Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini chiede di riconoscere lo stato di emergenza L'assessore Fabio Rolfi: "Regione Lombardia è in campo per sostenere gli agricoltori a ripartire e ci impegniamo a partecipare al fondo di garanzia Ismea" -tit_org-

Incendio, 10 bovini salvi ma la stalla va in fumo

[C.arc.]

^Bruciate 300 rotoballe di fieno in una notte GALLIERA VÉNETA Incendio nell'azienda agricola, salvi per miracolo una decina di bovini. Le fiamme si sono sprigionate martedì sera poco prima delle 20 in via Ciro Menotti. A dare l'allarme sono stati alcuni residenti che hanno visto il cielo illuminarsi di lingue di fuoco alte diversi metri. La presenza di fieno e di materiale facilmente infiammabile ha reso il rogo ben presto fuori controllo. Tempestivo è stato l'intervento dei Vigili del fuoco che sono giunti sul luogo della segnalazione da Vicenza e Padova con tre automezzi e dodici operatori. I pompieri, con la collaborazione dei proprietari della stalla sono riusciti a mettere in salvo una decina di capi di bestiame che hanno trovato ospitalità in una stalla non distante. Sarebbero bastati pochi minuti e per gli animali non ci sarebbe stato più nulla da fare. Nulla hanno potuto fare, invece, per salvare circa trecento rotoballe che si trovavano all'interno del fienile. Le fiamme sono state notate a diversi chilometri di distanza dal luogo dell'incendio. I pompieri hanno lavorato per diverse ore prima di avere ragione del rogo e riuscire a mettere in sicurezza la struttura. Capitolo indagini: dopo aver effettuato tutti gli accertamenti del caso, gli inquirenti hanno escluso la matrice dolosa. Le fiamme sarebbero state provocate da un processo di autocombustione del fieno dovuta alla fermentazione. I danni sono ingenti. In attesa di un inventario, si parla di diverse migliaia di euro. Nessuno dei residenti e dei soccorritori è rimasto ferito. A scopo precauzionale gli operatori hanno allertato il personale medico del Suem 118, pronto ad intervenire in caso di necessità. Alle operazione di soccorso e di messa in sicurezza dell'area hanno partecipato attivamente anche i carabinieri della Compagnia di Cittadella che hanno circoscritto l'area per evitare che residenti e possibili curiosi si avvicinasero. La situazione in via Ciro Menotti è tornata alla normalità soltanto dopo la mezzanotte. Ñ.ÄÑÑ. DODICI POMPIERI PER SPEGNERE IL FUOCO, SCATURITO DA AUTOCOMBUSTIONE SCARTATA L'IPOTESI DI ORIGINE DOLOSA LA SCENA Distrutta la stalla dov'erano ricoverate le bestie -tit_org-

Ben 250 i volontari giunti al campo base per una tre giorni dedicata alle tecniche di soccorso

[Gabriele Minelli]

Ospitaletto Per l'emergenza ci vuole... fiuto In azione 226 unità cinofile Ben 250 i volontari giunti al campo base per una tre giorni dedicata alle tecniche di soccorso Gabriele Minelli Ben duecentoventisei unità cinofile, duecentocinquanta volontari Ucis e oltre duecento volontari di supporto, tutti al lavoro sul territorio bresciano. Sono questi i grandi numeri dell'esercitazione nazionale delle Unità cinofile italiane da soccorso che ha trovato casa (e campo base) a Ospitaletto e che si terrà in 27 Comuni bresciani (da Artogne a Brescia, da Pisogne a Calcinato, sino allo sconfinamento nel bergamasco Montello) domani a domenica. Sul campionato. Ospitaletto ancora una volta accogliente casa dei volontari dunque, con questa iniziativa nazionale che era già stata ospitata nel 2011 e con il Comune alle porte della Franciacorta che potrebbe divenire nel 2021 se de del primo campionato mondiale individuale per i cani da soccorso. Proporrò come sede della manifestazione Ospitaletto - ha annunciato il presidente nazionale Ucis Bruno Piccinelli ieri mattina nella sede della Protezione civile di Ospitaletto -. Per quel che riguarda questa grande esercitazione, voglio sottolineare l'importanza di momenti come questo, dove potremo provare le nostre capacità d'azione e il lavoro con altre realtà e le istituzioni, per prepararci alle purtroppo tristemente reali catastrofi che potranno verificarsi in futuro. Il programma. Questo weekend avrà come punto base il campo addestramento di Lovernato (da due mesi il gruppo di Ospitaletto, guidato dal coordinatore Stefano Bonafede e dal responsabile operativo Roberto Toresani, sta lavorando alla buona realizzazione dell'evento) e si svilupperà con decine di esercitazioni all'interno di ben 51 campi ricerca dispersi in superficie, sotto le macerie e salvataggio in acqua dislocati in tutta la provincia. Eventi catastrofici simulati, ma del tutto verosimili, che andranno ad oliare il meccanismo d'intervento, a dire il vero già efficientissimo, dei gruppi di Protezione civile, con i cinofili che hanno già dato prova del loro eccezionale lavoro tra le macerie diAmatrice, ricordato durante la presentazione della manifestazione con un video commovente. Questa esercitazione sarà un'occasione molto importante per noi, dove potremo verificare il nostro sistema d'intervento e studiare sul campo novità sperimentali che potrebbero rivelarsi efficaci - ha spiegato il capo squadra dei cinofili ospitalettesi Davide Salvi -. Senza dimenticare il rapporto con altre realtà di Protezione civile e non. Queste giornate serviranno proprio per migliorarci. I video e le fotografie dell'esercitazione sul sito www.esercitazioneucis.org. // IL PROGRAMMA I numeri. Da domani pomeriggio a domenica mattina ci saranno 226 unità cinofile (oltre ad altre centinaia di volontari) che si muoveranno all'interno di 51 campi di ricerca dispersi allestiti in tutta la provincia. Gli enti. La tre giorni, dove sarà presente la Colonna mobile della Protezione civile della Provincia di Brescia, potrà contare sulla presenza della Croce verde di Ospitaletto, Vigili del Fuoco, associazioni del territorio e Forze dell'ordine. La cartografia. 46 volontari effettueranno un'attività di formazione di cartografia applicata con l'Aeronautica militare e il personale dell'aerobase di Ghedi, una delle novità più interessanti di questa esercitazione nazionale 2019. A Lovernato. Le squadre si alleneranno51 campi di ricerca dei dispersi sperimentando tutte le situazioni possibili di salvataggio -tit_org-

Non paghiamo il soccorso. Ma Zaia: Allora vie legali

[Redazione]

TRÉ CIME DI LAVAREDO. Scoppia il caso dopo le parole degli alpinisti spagnoli che hanno rifiutato due volte l'elicottero e hanno detto sì alla tè BELLUNO Diventa un braccio di ferro il caso del maxi-conto (di circa 10 mila euro) che si vedranno presentare dall'Ulss bellunese i due alpinisti spagnoli salvati sulle Tré Cime, dopo aver rifiutato due volte i soccorsi. Noi non abbiamo chiamato nessuno, non paghiamo ha spiegato al "Gazzettino" il 45enne capocordata di Barcellona, David Martinez, alpinista esperto. L'uomo e la compagna sono ancora sulle Dolomiti per la vacanza: Non siamo assicurati, ma nessuno ha richiesto l'intervento, quindi il caso è chiuso. Quello che ho letto non è accurato: non abbiamo chiamato i soccorsi. Non c'era nessuna emergenza. Eravamo fermi per il maltempo: creato un bivacco e stavamo scendendo, coi nostri tempi, senza panico. Purtroppo non c'era copertura telefonica per avvisare mia madre. Durissima la replica del governatore Luca Zaia: A noi le beghe familiari non interessano e lasciamo che vengano gestite dentro la famiglia dei turisti spagnoli. Gli operatori hanno registrato più chiamate da parte della madre e i nostri soccorsi sono intervenuti perché in questi casi sono obbligati a farlo. Ho dato incarico all'Ulss 1 Dolomiti di seguire la vicenda e adire eventualmente a vie legali se confermassero la volontà dichiarata di non pagare gli interventi dei mezzi di soccorso. Tutta questo è una lezione, qualora volessero tornare dalle nostre parti. Perché questo non è solo un problema di costi e di utilizzo di mezzi di soccorso costosi, ma soprattutto di messa a repentaglio dell'incolumità, della vita dei nostri soccorritori. Se per loro, turisti o alpinisti che siano, è uno svago, per il Soccorso Alpino e Suem 118 è un pericolo. E comunque, visto che erano autonomi e dato che hanno rifiutato, quasi infastiditi, di essere soccorsi nelle prime due occasioni, ci spieghino per quale motivo la terza volta hanno accettato di essere recuperati e portati a valle dall'elicottero Non abbiamo chiamato noi. Ma il governatore: Più telefonate dalla madre: l'Ulss presenti il conto Tré Cime: la zona del soccorso -tit_org-

CHIAMPO Ieri in via Volta con intervento di pompieri, vigili e carabinieri

Chiuso fuori casa si cala dal tetto e precipita Dramma sfiorato = Chiuso fuori casa Si rompe un piede saltando dal tetto

[Matteo Pieropan]

Chiuso fuori casa si cala dal tetto e precipita Dramma sfiorato OPIEROPANPAG29 Ieri in via Volta con intervento di pompieri, vigili e carabinieri Chiuso fuori casa Si rompe un piede saltando dal tetto Un insegnante di 54 anni è caduto violentemente sul pavimento del suo terrazzo al quinto piano calandosi da tre metri per rientrare nell'abitazione Matteo Pieropan Rimane chiuso fuori dall'appartamento, si cala dal tetto della palazzina per cercare di raggiungere il terrazzino di casa ma cade malamente e si frattura un piede. Dramma sfiorato ieri a Chiampo per un 54enne che si è lanciato nel vuoto per tre metri, in uno stabile in via Volta, cercando di raggiungere il proprio appartamento. Poco dopo le 10.30 Robert Scolaro, insegnante di inglese, che risiede nel condominio al civico 36, era fuori casa e all'improvviso si è reso conto di non avere con sé le chiavi della porta principale, trovandosi dunque nell'impossibilità di rientrare. Ha così deciso di salire sul tetto, usando le scale interne della palazzina, per poi cercare di raggiungere il suo terrazzo sottostante. Ha scavalcato il parapetto perimetrale e si è lasciato cadere al piano inferiore. Ma qualcosa è andato storto: ha perso il controllo ed è caduto sul pavimento del balcone procurandosi un grave trauma a una gamba, con la frattura esposta della caviglia, che gli ha impedito di muoversi. Sono stati alcuni residenti nella palazzina a chiamare i soccorsi, sentendo le forti grida di aiuto provenire al quinto piano. Ci siamo spaventati, pensavamo che qualcuno fosse caduto fino ai piani inferiori, hanno detto alcuni residenti. I vigili del fuoco di Arzignano sono intervenuti alle 10.45 e sono entrati nell'appartamento raggiungendo il ferito sul balcone e prestandogli le prime cure fino all'arrivo degli operatori del Suem 118. Il personale addetto ha quindi ritenuto opportuno portarlo a terra attraverso lo stemo e per riuscire a caricarlo sull'ambulanza è stato necessario l'intervento di un'autoscala dei pompieri giunta appositamente da Vicenza. L'intera sede stradale è stata chiusa al traffico per permettere le operazioni di soccorso. Nel frattempo molte persone si erano assiegate, richiamate dalle sirene e dai mezzi in azione lungo via Volta. Gli agenti della polizia locale Vicenza Ovest hanno gestito la viabilità. Sul posto sono giunti anche i carabinieri della stazione di Chiampo, nel corso delle operazioni. Scolaro è stato imbavellato e portato a terra, per poi essere trasferito in ambulanza all'ospedale di Arzignano. Le sue condizioni non pare siano gravi. Ha riportato la frattura - A dare l'allarme sono stati i vicini che hanno sentito le grida di dolore E stato soccorso con un'autoscala tura di un piede. Le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco sono terminate dopo circa un'ora e la viabilità è stata ripristinata prima di mezzogiorno. L'autoscala dei vigili del fuoco in azione al quinto piano. PIEROPAN -tit_org- Chiuso fuori casa si cala dal tetto e precipita Dramma sfiorato - Chiuso fuori casa Si rompe un piede saltando dal tetto

l'esperimento sull'altopiano

Asiago, alberi abbattuti da Vaia La dinamite contro le ceppaie

Sono serviti dieci test per la dose giusta, alcuni pezzi scagliati a 50 metri All'opera l'esplosivista Coppe (l'uomo del ponte Morandi) e i tecnici dell'Ire

[Redazione]

L'ESPERIMENTO SULL'ALTOPIANO Sono serviti dieci test per la dose giusta, alcuni pezzi scagliati a 50 metri All'opera l'esplosivista Coppe (l'uomo del ponte Morandi) e i tecnici dell'Ire ASIACO. Le ceppaie si dimostrano più difficili da distruggere di quello che era previsto. La sperimentazione di ieri a Roana, sull'altopiano di Asiago non ha dato le risposte attese. I test di Danilo Coppe, Mr Dinamite, l'uomo del ponte Morandi e della frana di Schiucaz, sono stati una decina: sette hanno riguardato le ceppaie e tre dei tronchi. Ad eseguire le prove gli uomini dell'Ire (Istituto Ricerche Esplosivistiche) coordinati da Coppe e dal professor Raffaele Cavalli: lo scopo quello di far esplodere con dinamite le ceppaie degli alberi sradicati dalla tempesta Vaia. Un lavoro estremamente delicato, nel quale la difficoltà maggiore è stata dosare nel modo giusto la quantità di esplosivo. Siamo riusciti a stabilire che la quantità giusta è pari a circa 200 grammi di esplosivo per ciascuna coppia spiega il professor Cavalli. Si ottiene con tre fori e tre pezzi di dinamite nel cuore del ceppo, e cioè laddove dal fusto partono le radici. In questo modo, si riesce sia a frantumare la ceppaia sia a contenere la proiezione del materiale legnoso entro 20 metri. Sopra Malga Pusterla la tempesta Vaia ha lasciato una grande devastazione. Alberi sradicati, abeti soprattutto, che ora bisogna cercare rimuovere. Si lavora giorno dopo giorno, per liberare il terreno dai tronchi, cosa che pone già un problema per la tenuta delle strade. Resta il dilemma delle ceppaie, alcune ancora ben piantate nel terreno e altre invece capovolte. Oltre a limitare il ripristino naturale del bosco, con il tempo potrebbero staccarsi e diventare pericolose. Per questo, ieri, Malga Pusterle ha ricevuto la visita di una super star, Danilo Coppe il massimo esperto italiano di esplosivi, che ha guidato anche la demolizione del ponte Morandi. Proprio lui, assieme al professor Cavalli, ha deciso di testare un metodo apparentemente primordiale ma che considera d'indubbia efficacia: far esplodere le ceppaie. Il primo test è stato effettuato poco dopo le 11. Sono state scelte due ceppaie. In entrambe, gli operatori hanno praticato con un trapano tre fori, in grado di contenere ciascuno un pezzo di dinamite. In ciascuna ceppaia, hanno introdotto mezzo candelotto di dinamite. Dopodiché, hanno ricoperto i fori di terriccio e hanno attaccato l'innesco. Tutti i presenti, in larga parte rappresentanti dei media, carabinieri forestali e operatori del soccorso alpino, sono stati fatti allontanare a cento metri dalle ceppaie. Gli uomini di Coppe hanno poi azionato il primo detonatore e nella foresta è risuonato il primo scoppio. Il risultato è stato quello che Coppe, tutto sommato, si aspettava. Per il primo test abbiamo usato una quantità minima di esplosivo - ha riferito - e di conseguenza la ceppaia non è stata spezzata. La difficoltà sta nel forare nel punto giusto il legno, che in quel punto dell'albero è ricco di venature. Si è deciso di tentare un secondo test, utilizzando al tre tre ceppaie. Questa volta, però, si è raddoppiata la quantità d'esplosivo. Ed è andata sicuramente meglio. Le ceppaie, infatti, sono state distrutte. Il problema, però, è che alcuni pezzi di legno sono stati sbalzati a una distanza di circa 50 metri. La difficoltà di questo esperimento sta proprio in questo nel trovare la quantità giusta di esplosivo - afferma Coppe - Per questo abbiamo tentato prima con una quantità minima e poi con una quantità massima. Dopodiché abbiamo provato con una quantità media tra queste due. -tit_org-

galliera veneta

La stalla va a fuoco in salvo dieci bovini*[Redazione]*

GALLIERA. Il fienile va a fuoco, distrutte 500 rotoballe, ma i soccorritori riescono a mettere in salvo i bovini. I vigili del fuoco e i carabinieri di Cittadella sono intervenuti martedì seravia Menotti per un incendio che ha interessato una stalla in muratura con dentro una decina di bovini. Le squadre dei vigili del fuoco, oltre che da Cittadella e Santa Giustina, sono accorse da Vicenza e Padova con 3 automezzi e 12 operatori hanno circoscritto le fiamme. GALLIERA VÉNETA me che hanno bruciato anche 60 rotoballe di fieno e 450 piccole balle di paglia. Le operazioni di soccorso sono durate tutta la notte fino a quando i focolai non sono stati spenti. All'origine dell'incendio vi sarebbe un'autocombustione del fieno dovuta alla fermentazione. Il danno è in corso di quantificazione e non è coperto da assicurazione. Nessuno è rimasto ferito, non è stato quindi necessario chiedere l'intervento del 118. Il fumo sprigionato dal rogo, divampato poco dopo le 19, era visibile a chilometri di distanza e ha creato un certo allarme. - tit_org-

codroipo

Un tubo tagliato causa una fuga di gas Evacuate 24 famiglie = Fuga di gas in via Piave, evacuate 24 famiglie

Un macchinario per tagliare l'asfalto ha lesionato una tubatura: gente in strada e centro blindato per quasi quattro ore

[Christian Seu]

Un tubo tagliato causa una fuga di gas Evacuate 24 famiglie. Fuga di gas via Piave, evacuate 24 famiglie. Un macchinario per tagliare l'asfalto ha lesionato una tubatura: gente in strada e centro blindato per quasi quattro ore. Christian Seu CODROIPO. Dovevano limitarsi a incidere l'asfalto, per facilitare poi la rimozione della disastrosa pavimentazione dei marciapiedi lungo via Piave. Invece i denti di un macchinario taglia-suolo, manovrato dagli operai della ditta Martina srl, hanno affondato su una condotta del metano in media pressione. Inevitabile la fuga di gas, particolarmente copiosa, che ha costretto a sospendere i lavori per la realizzazione della pista ciclabile che correrà lungo via Piave e piazza Giardini. Ma soprattutto, il guasto improvviso ha costretto i vigili del fuoco a evacuare i nuclei familiari dei 24 appartamenti che compongono le palazzine ai civici 65,67 e 69 della stessa via Piave. Interrotta la fornitura di gas (azionario la valvola di intercettazione) e, precauzionalmente, anche l'approvvigionamento alla rete elettrica, i tecnici di Acegas-Aps-Amga hanno provveduto al ripristino di base della condotta: in serata la situazione si è normalizzata. L'episodio è accaduto ieri, poco prima delle 14. Gli addetti del cantiere di via Piave stavano sezionando il tratto di pavimentazione d'asfalto davanti al negozio "Centro della musica": il taglia-suolo - un macchinario con una ruota dentata che serve a fresare il manto stradale - ha danneggiato una delle principali condotte del gas della zona, sfiorandone una minore a pochi centimetri. Dalla tubatura è fuoriuscita un'ingente quantità di metano, con una colonna di gas alta più di due metri: l'odore acre ha immediatamente spinto i residenti delle palazzine sul lato sinistro di via Piave a scendere in strada. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco volontari di Codroipo, subito raggiunti da due squadre arrivate da San Vito al Tagliamento. Da Udine sono arrivati ulteriori rinforzi, con due autobotti e il funzionario di guardia, Franco Trigatti, che ha coordinato le operazioni. I pompieri si sono a lungo adoperati per abbassare la nube di vapore del gas, utilizzando getti frazionati di acqua nebulizzata per evitare la formazione di atmosfere potenzialmente infiammabili. Per ragioni di sicurezza l'area attorno piazza Giardini è stata circondata con il fettucciatto biancorosso dagli agenti della Polizia locale, che hanno impedito ad automobilisti e pedoni di avvicinarsi alla zona del guasto. Abbiamo avuto paura spiega una residente, che ha sceso in strada portando con sé la gattina di casa -, perché all'improvviso nell'appartamento si è diffuso un odore fortissimo di gas. I vigili del fuoco hanno invitato a lasciare i rispettivi appartamenti anche alcuni anziani: Ci siamo mobilitati per avvisare i vicini di casa - racconta uno dei condomini - e per capire come poter collaborare con i pompieri. È andata bene, tutto sommato. Fortunatamente nessuno ha accusato forme di malessere. Cessata l'emergenza e fatte rincasare le famiglie attorno alle 15.30, i tecnici della multiutility e gli operai della Martina srl si sono adoperati per ripristinare la fornitura di gas, attraverso un bypass temporaneo. Vigili del fuoco a Codroipo e a, destra, residenti attesa. Sopra, le operazioni di nebulizzazione -tit_org- Un tubo tagliato causa una fuga di gas Evacuate 24 famiglie - Fuga di gas in via Piave, evacuate 24 famiglie

Finisce fuori strada e centra un'altra auto

[R.s.]

Finisce fuori strada e centra un'altra auto BISUSCHIO - Sono rimaste fortunatamente illese una donna di 35 anni ed una bambina di 3 anni, che viaggiavano a bordo di un'auto uscita di strada e finita contro un'altra vettura che era regolarmente parcheggiata. Sono intervenuti i sanitari con l'automedica del 118 e l'ambulanza dell'Sos Valceresio, ma non si è reso necessario il trasporto all'ospedale per nessuna delle due, nonostante l'allarme che era stato lanciato in un primo momento e che segnalava un codice rosso. L'incidente si è verificato ieri, attorno alle 17, su via Mazzini, trafficata arteria principale che attraversa il paese di Bisuschio, all'ingresso del territorio comunale provenendo da Arcisate. Secondo quanto si è appreso illese una donna e una bimba di 3 anni circa la dinamica del sinistro, la conducente della Fiat Panda che viaggiava in direzione del centro di Bisuschio, per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo dell'auto all'altezza dell'innesto di via Fratelli Rosselli, uscendo di strada. Dopo lo schianto con una Toyota Corolla, ferma in un parcheggio che si trova a lato della carreggiata, davanti ad alcuni negozi al civico 85 della via Mazzini, l'auto è finita letteralmente sul marciapiede. Per i soccorsi è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco mentre una pattuglia uci carabinieri ha effettuato i rilievi. Poi i mezzi coinvolti nell'incidente e danneggiati nella parte anteriore sono stati rimossi con un carro attrezzi del soccorso stradale. L'auto uscita di strada è rimasta contro un paracarro sul quale un mazzo di fiori ricorda la vittima di un incidente stradale verificatosi lo scorso anno, attorno alle 17.50 di sabato 3 novembre. In quella tragica circostanza fu un anziano di Besano, alla guida di una Fiat Panda, a perdere in questo tratto di strada il controllo delle vettura, che travolse ed uccise un uomo di 52 anni originario dello Sri Lanka e residente a Como. R.S. L'incidente di ieri pomeriggio in via Mazzini a Bisuschio (Foto a

Finisce fuori strada e centra un'altra auto

Sbanda e colpisce un lampione L'automobilista si dà alla fuga

[Redazione]

Sbanda e colpisce un lampione L'automobilista si dà alla fuga SESTO CALENDE- (n.f.) Veicolo con un carrello sbanda, esce di strada e distrugge la base di un palo della luce. Ma il conducente non si è fermato ed è ora ricercato dalla Polizia locale. L'incidente è accaduto ieri, verso le 12.15, in via Alla Piana 25 sulla sp 48 al rione San Giorgio. La velocità probabilmente eccessiva del veicolo - secondo alcuni testimoni - proveniente da Taino e diretto verso il centro di Sesto Calende potrebbe essere la causa del sinistro. Sulla carreggiata sono rimasti numerosi detriti e vetri del veicolo; utilizzando le numerose telecamere presenti nella zona, in particolare sulla rotonda di fronte alla ditta Atos, la Polizia locale potrebbe in breve tempo risalire al responsabile del danneggiamento. La stessa Polizia locale invita l'automobilista a presentarsi al comando di Piazzale Moro per chiarire la dinamica e le cause dell'uscita di strada. L'allarme è stato dato da un residente che ha sentito un gran botto ma non è riuscito poi a vedere chi avesse causato l'incidente. Oltre alla Polizia (foto Blitz) sono intervenuti i vigili del fuoco del presidio di Somma Lombardo. Per risolvere il problema del palo si è dovuto attendere l'arrivo dei tecnici dell'Enel che con il braccio di un carro gru l'hanno imbragato depositandolo a terra. Al suo posto è stato collocato un palo nuovo. -tit_org- Sbanda e colpisce un lampione automobilista si dà alla fuga

Grossa chiazza d'olio in via Adda Motociclista scivola: due feriti

[D Col]

Grossa chiazza d'olio in via Adda Motociclista scivola: due feriti. L'incidente è avvenuto attorno alle 12.30. Marito e moglie trasportati in ospedale. Ancora un incidente a Fino Mornasco, questa volta lungo la via Adda all'altezza dell'Eurospin, che ha visto coinvolta una moto su cui viaggiavano due persone, marito e moglie. Secondo la ricostruzione della dinamica, poco dopo le 12.30, il centauro avrebbe perso il controllo del proprio mezzo scivolando su una lunga chiazza di gasolio persa probabilmente da un altro veicolo pochi minuti prima: la caduta è stata quindi inevitabile. Sul posto è intervenuta subito in codice giallo un'ambulanza di Como e i vigili del Fuoco, oltre ai Carabinieri per i rilievi, la Polizia Locale di Fino e i Volontari del Lario. La peggio sarebbe toccata alla donna che, con tutta probabilità, ha riportato la frattura di un braccio a seguito della caduta, ferite più lievi per il marito. Entrambi sono stati trasportati in codice giallo all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia per accertamenti. Sul posto è stato richiesto anche l'intervento della Sicurezza e ambiente per rimuovere dall'asfalto la chiazza di gasolio ed evitare quindi che altri veicoli potessero finirci sopra. Una volta pulita la strada, la situazione è tornata alla normalità. D.COI. La moto caduta e la striscia di olio su via Adda -tit_org- Grossa chiazza d'olio in via Adda Motociclista scivola: due feriti

Il soccorso alpino

[Redazione]

IL SOCCORSO ALPINO Ci sono regole base che vanno rispettate quando un appassionato decide di andare per funghi, ne. La nostra associazione ha attivato una app "geo-rescue". responsabile del Soccorso Alpino Poi, indossare calzature adatte della Spezia. Nei boschi non si può andare a piedi nudi e portare con sé un kit di pronto soccorso - esordisce - Bisogna schietto, una torcia e una piccola attrezzatura, muniti di apparenza la fornitura di alimenti e acqua. Le calzature anche semplici ma in grado di garantire la geolocalizzazione e di un kit di viveri pronto uso. La prima regola base è quella di lasciare detto dove si va. Certamente sarebbe bene non andare da soli. Altro accorgimento è quello di portare con sé -tit_org-

La multa arriva in buca Pioggia di sanzioni per la sosta selvaggia = Multe a raffica nel quartiere Cristo "Ne ho prese 5, nemmeno un biglietto"

Polemiche sul targa system: i vigili scattano la foto, e non lasciano tagliandi Proteste per le sanzioni con il "targa system": i vigili scattano le foto, l'avviso arriva a casa

[Antonella Mariotti]

La multa arriva in buca Pioggia di sanzioni per la sosta selvaggia Polemiche sul targa system: i vigili scattano la foto, e non lasciano tagliandi Una raffica di multe a strascico al quartiere Cristo stanno arrivando a casa degli automobilisti. Sulla pagina social del rione c'è chi racconta di averne ricevute anche cinque una volta solo. Si tratta di sanzioni elevate con il targa system, un'apparecchiatura che i vigili urbani sono autorizzati ad usare dall'anno scorso e che fotografa l'auto in doppia fila, poi l'accertamento avviene in un secondo momento. Non mancano ovviamente le proteste, soprattutto per la mancanza del tagliando di avviso sul parabrezza. Effetti collaterali di un quartiere dove il commercio funziona: Ma così ci penalizzano. ANTONELIAMARIOTTI P. 41 Multe a raffica nel quartiere Cristo "Ne ho prese 5, nemmeno un biglietto" Proteste per le sanzioni con il "targa system": i vigili scattano le foto, l'avviso arriva a ca' ANTONELLA IÀÊ ÎÏ ALESSANDRIA Le chiamano multe a strascico: perché i vigili passano in auto e con il Targa system scattano foto a raffica. E così zac una serie di multe a chi è seconda fila, in divieto di sosta, sulle strisce o copre un incrocio. È successo al Cristocorso Acqui dove decine di cittadini si sono visti arrivare le notifiche delle sanzioni in questi giorni. In alcuni casi anche dieci multe in una sola famiglia. Il Targa system però è un po' di verso dalla tecnologia che permetteva le multe a strascico, ma non 1 Sì per questo meno incisivo nelle tasche dei cittadini che lasciano l'auto dove capita. È successo a un nostro cliente, era entrato per prenotare i libri scolastici per i figli: questione di pochi minuti, ci lascia nome cognome, scuola e classe ed è fatta. Lo hanno multato. Davide Bello è titolare dell'edicola La Fenice in corso Acqui. Una volta - racconta - c'erano i vigili in carne e ossa che passavano e se vedevano un'auto in doppia fila aspettavano un po' in attesa del proprietario. Adesso non c'è scampo, passano con l'auto ti fanno una foto e via. Non mi pare giusto nei confronti dei cittadini e dei commercianti. Sui social è già protesta nel gruppo che riunisce i residenti al Cristo, la prima a scrivere è Barbara M.: Qualcuno di voi ha ricevuto multe strane? Nello stesso giorno sono arrivate multe che non risultano a tre cinque persone. In realtà non sono multe che non risultano sono sanzioni di cui non è stato affisso il tagliando sul parabrezza delle auto, per questo i proprietari multati sono così sorpresi. Ma la legge non obbliga i vigili urbani a mettere il tagliando, che ricordiamo non è un verbale: quello arriva a casa dopo l'accertamento sul proprietario del veicolo fotografato in divieto di sosta. Qualcuno infatti, come Barbara F. protesta: Sulle macchine dei mal capitati non c'è mai stato un verbale senza contare che quelle ricevute oggi sono le seconde notifiche, sulle quali c'è specificato la data di ricezione della presunta prima notificazione anch'essa mai ricevuta da nessuno. Ma la legge non obbliga al preavviso, sostengono i vigili urbani. Al nostro vicino ne sono arrivate tre multe tutte da cento euro scrive ancora Barbara F. Corso Acqui paga in qualche modo il successo dei suoi negozi, una via che è un enorme centro commerciale su strada, una vetrina ogni pochi metri, e dove i parcheggi ci sarebbero anche, come dicono Lorella e Piero Alvingini della tabaccheria vicino a piazza Ceriana: È che ci sono persone che vorrebbero entrarci dentro con la macchina per un pacchetto di sigarette - dice Piero -. Certo la multa non fa mai piacere, ma c'è la piazza per la sosta e poi tutte le vie a fianco. Fino a qualche tempo fa il Cristo era un'oasi felice, diciamo così, senza vigili, ultimamente vengono spesso e di gente adesso ce n'è tanta: il quartiere si sta allargando sempre di più. Il personale ridotto della polizia municipale ha spinto ad avere tecnologia più efficiente, e le multe si moltiplicano. In fondo - dice Alvingini - basta non lasciare l'auto indovietodi sosta. Icom

mercianti del corso non sono certo felicissimi che i loro clienti siano multati ho un'edicola anche in centro in via Bergamo - dice Davide Bello - e come mole di lavoro non c'è confronto. Certo se adesso iniziano a multare così....

Nella pagina social di quartiere si moltiplicano le segnalazioni di gruppi di multe a un singolo, tanto da far pensare a una truffa, ma così non è purtroppo, neanche per il figlio di Maria C. che di sanzioni ne ha ricevute cinque. BY NGNDALCUNIOiRin! RISERVAI I DAVIDE BELLO EDICOLA "LA FENICE" Multano nostri clienti che si fermano pochi minuti per prenotare il libri scolastici per i loro figli Qui il commercio funziona meglio che in centro città se fanno così ci penalizzano -tit_org- La multa arriva in buca Pioggia di sanzioni per la sosta selvaggia - Multe a raffica nel quartiere Cristo "Ne ho prese 5, nemmeno un biglietto"

inferno a dimaro, 4 indagati = Inferno a Dimaro, 4 inda // fango uccise una mamma, ipotesi di omicidio colposo e disastro Il DUI: omesse opere di protezione idraulica, allarme dato in ritardo

[Sergio Damiani]

L'INCHIESTA Il 29 ottobre 2018 detriti colpirono Michela Ramponi. Dubbi sulle opere di protezione Inferno a Diniaro, 4 indagati Donna uccisa dal fango: Omicidio colposo e disastro) La donna non riuscì a mettersi in salvo al primo piano della casa. Il marito: La tirai per un braccio La colata di fango che il 29 ottobre dell'anno scorso invase Dimaro seminando morte e distruzione ha portato con sé anche strascichi giudiziari. La procura di Trento ha infatti aperto un'inchiesta ipotizzando i reati di omicidio colposo per la morte di Michela Ramponi (inghiottita dal fango nella sua casa di via Gole) e di disastro colposo (per la precisione articolo 449 del codice penale, delitti colposi di danno). Gli indagati, a cui nei giorni scorsi la procura ha notificato la richiesta di incidente probatorio (cioè di perizia che avrà poi valore di prova), sono quattro. I nomi: Roberto Coali (Provincia), Silvia Franceschi (tecnico), Stefano Devigili (ex capo della Protezione civile) e Andrea Lazzaroni (sindaco di Dimaro). CONTINUAAPAG. SERVIZI ALLE. 12-13 Inferno a Dimaro, 4 indagati // fango uccise una mamma, ipotesi di omicidio colposo e disastro Il è: omesse di protezione idraulica, allarme dato in ritardo SERGIO DAMIANI (segue dalla prima pagina) Al dirigente del Servizio bacini montani della Provincia Roberto Coali e all'ingegner Silvia Franceschi (responsabile del gruppo di lavoro a cui la Provincia affidò 1 incarico di redigere uno studio sui rischi idraulici del rio Rotian) la procura contesta di aver omesso di proporre (l'ingegner Franceschi) e di realizzare (Coali) opere di difesa idonee - si legge sul capo di imputazione - ad impedire l'evento. All'ex dirigente della Protezione civile della Provincia, Stefano Devigili, e al sindaco di Dimaro, Andrea Lazzaroni, (indagati solo per omicidio colposo) la procura contesta ipotetici ritardi nel lancio dell'allarme rosso e nell'evacuazione della popolazione esposta all'erosione del rio Rotian. Va sottolineato che le accuse sono ancora tutte da dimostrare. L'iscrizione nel registro degli indagati non è una prognosi di colpevolezza, ma un atto a garanzia della persona sottoposta ad indagini che può così nominare un difensore e, in caso di perizia, indicare propri consulenti tecnici. È chiaro sin d'ora che il procedimento penale, soprattutto per Coali e Franceschi, si giocherà su un terreno molto tecnico, verrebbe da dire idraulico. La procura chiede infatti al perito di stabilire se in base alla miglior scienza ed esperienza sarebbe stato possibile predisporre un sistema di opere a difesa dell'abitato di Dimaro che avrebbe impedito con certezza o alto grado di probabilità razionale, la frana che ha portato all'erosione del rio Rotian o comunque avrebbe incanalato l'erosione in modo da renderla non pericolosa, specificando quali opere sarebbero state necessarie per impedire l'evento. La pericolosità del rio Rotian in caso di forti precipitazioni è nota da secoli. Negli anni '70 vennero realizzate 16 briglie, la prime sette senza armatura metallica, le successive otto in cemento armato. Nel 1993 il Servizio bacini montani costruì un'ulteriore briglia di tipo filtrante. Nel 2010 la Provincia affidò all'ingegner Franceschi uno studio sul rio Rotian finalizzato alla mappatura delle zone di pericolo. Lo studio mise in evidenza una propensione ad eventi di colata detritica e la pericolosità degli insediamenti sul conoide. La professionista indicava anche dei possibili interventi idraulici per ridurre il pericolo. Il Servizio bacini montani decise però di aderire alla proposta minore, quella che si poteva realizzare con un investimento limitato. Venne dunque realizzata un'altra briglia filtrante. Il giorno della frana - sottolinea la procura - questa briglia non era ancora stata collaudata come non erano mai stata collaudate le briglie degli anni '70 e quella del 1993. Nella notte del 29 ottobre le opere di difesa collassarono di fronte ad una colata detritica che portava con sé 150 mila metri cubi di sassi e fango. Tutte le briglie furono travolte ad eccezione di quella appena completata che ha resistito evitando un disastro ancor peggiore. Si poteva prevedere un tale evento? Potevano essere costruite difese idrauliche che mettessero al sicuro l'abitato? La risposta spetta ai giudici, ma anche ai periti che saranno nominati nelle prossime settimane. La procura mostra di avere qualche dubbio sulle opere realizzate (o non realizzate) a Dimaro. Non è ammissibile - scrive il pm -

leggere ex post nella relazione dei bacini montani che il collasso delle briglie degli anni '70 è stato determinato anche dalla "probabile parziale monoliticità delle opere, per i limiti della tecnica costruttiva impiegata" e pensare però che si sia dovuto attendere il disastro per giungere a questa conclusione. La tempesta Vaia è stata un evento eccezionale con precipitazioni di straordinaria intensità. Lo conferma la stessa procura che ha acquisito i dati meteo da cui emerge che a Dimaro erano caduti 352 mm di pioggia in 72 ore di cui 35 mm tra le ore 18 e le 20. Piogge intense, ma precipitazioni superiori avevano colpito altre aree del Trentino flagellate da Vaia (negli stessi tre giorni a Pian delle Fugazze caddero 627 millimetri e a Pas so Cereda 604). Il dato certo è che a Dimaro quella sera si scatenò l'inferno. La procura vuole anche verificare se gli allarmi alla popolazione vennero dati in tempo. Su questo fronte sono finiti sotto inchiesta due degli uomini che quella notte erano in prima linea a lottare contro Vaia: l'ex capo della Protezione civile Devigili e il sindaco Lazzaroni. Al primo si contesta un ipotetico ritardo nell'allerta elevata (rossa) che fu data solo il 28 ottobre alle 12 e 15 sostituendo il precedente avviso di allerta moderata (arancione). Il secondo avrebbe disposto l'evacuazione di via Gole con ordinanza quando l'evento franoso si era già realizzato. Entrambi respingono le accuse convinti di aver fatto il possibile per fronteggiare un evento drammatico. Nei guai i dirigenti provindali Roberto Coali e Stefano Devigili; Figegner Silvia Franceschi; il sindaco Andrea Lazzaroni Secondo l'accusa le vecchie briglie (mai collaudate) non erano sufficienti a fronteggiare situazioni di emergenza Il 29 ottobre 2018 esondò il rio Rotian, la marea di detriti non lasciò scampo a Michela Ramponi Chiesta una perizia per verificare se le opere realizzate erano sufficienti A sinistra, Michela Ramponi morta sotto i fango a Dimaro il 29 ottobre dello scorso anno. In alto l'inferno di fango che sommerse parte dell'abitato. Sopra il rio Rotian. A destra, la casa dove abitava Michela Ramponi Stefano Devigili (ex protezione civile) Roberto Coali (Dirigente bacini montani) L'inchiesta - tit_org - inferno a dimaro, 4 indagati - Inferno a Dimaro, 4 indagati // fango uccise una mamma, ipotesi di omicidio colposo e disastro Il DUI: omesse opere di protezione idraulica, allarme dato in ritardo

In vai di Fassa. In cima d'Asta caduta per l'ex consigliere Pinter **Precipita dalla parete: gravissimo**

[Redazione]

SOCcorsi In val di Fassa. In cima d'Asta caduta per l'ex consigliere Pinter. Disavventura in quota per l'ex consigliere provinciale Roberto Pinter: ieri mentre saliva verso il rifugio Brentari, in cima d'Asta, è caduto procurandosi ferite al capo e al polso, oltre a traumi allo sterno. Dopo essere riuscito a raggiungere il rifugio, è stato soccorso e trasferito in elicottero all'ospedale di Borgo, dove ha trascorso la notte. Un altro alpinista è rimasto ferito ieri: un quarantenne di Bolzano è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale S. Maurizio dopo una caduta in parete. L'uomo stava scalando con un amico una via della Torre Finestra, nel gruppo del Catinaccio, sopra il rifugio Roda di Vael in vai di Fassa. Era nella parte alta della via quando è scivolato precipitando per 6-7 metri, andando a sbattere più volte contro la roccia. L'allarme è scattato alle 15. In quel punto della vai di Fassa la cella a cui si agganciano i cellulari è posta in Alto Adige: per questo motivo si sono mobilitati i soccorritori della provincia di Bolzano. Il ferito, incosciente, è stato ree operato dall'elicottero Pelikan. La prognosi è riservata e solo nelle prossime ore i medici potranno sbilanciarsi sull'evolversi della situazione. Illeso invece il compagno di scalata. Non si sono fatte nulla, fortunatamente, neppure le due escursioniste che si erano perse nei boschi della valle dei Laghi martedì sera e che sono state raggiunte poco dopo la mezzanotte dagli uomini del soccorso alpino dell'area operativa Trentino centrale. Le donne erano andate a fare una escursione nei boschi di Padergnone, nella zona soprastante il ristorante "Il Giardino delle Spezie". Non riuscendo più a trovare la via di rientro, hanno chiamato il 112 verso le 23.10 di martedì. Il coordinatore di zona del soccorso alpino ha attivato una squadra di operatori della stazione di Trento Monte Bondone. Le due donne sono state raggiunte a piedi: nel perdere la via, erano finite in una zona poco sicura e impervia. I soccorritori le hanno imbragate e con l'utilizzo di corde fisse le hanno accompagnate in sicurezza fino alla strada forestale. Incolumi, per loro non c'è stato bisogno di una visita in ospedale. Qidefnc.ra:aMfoaQeiaoLaie -tit_org-

Frontale contro il tir, feriti padre e bimba di 6 anni

[Redazione]

Sulla provinciale tra Meano e Albiano. È intervenuto l'elicottero con il rianimato Frontale contro il tir, feriti padre e bimba di 6 ann Una bimba è rimasta ferita nell'impressionante incidente avvenuto ieri poco prima delle 15 sulla strada provinciale che da Meano sale ad Albiano. Per cause in corso di verifica si sono scontrati frontalmente un autoarticolato e una macchina. Al pronto soccorso del Santa Chiara sono stati sottoposti ad accertamenti la piccola di 6 anni e il padre, un uomo di 42 anni che viaggiavano sulla macchina: entrambi sono in condizioni gravi, ma non in pericolo di vita. Lo scontro è stato fortissimo e gli airbag scoppiati hanno fortunatamente protetto padre e bimba. L'incidente è avvenuto poco sopra Meano, nel territorio di Trento, e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco permanenti con le pinze idrauliche ed i carabinieri della compagnia di Trento. Alle due ambulanze subito inviate da Trentino Emergenza si è aggiunto l'elicottero, con a bordo l'equipe sanitaria e il rianimatore, per il trasporto dei feriti al Santa Chiara. -tit_org-

pompieri accompagnano i passeggeri

Frontale tra corriera e fuoristrada: tre feriti fra Vermiglio e il Tonale

[Redazione]

L'incidente I pompieri Frontale fra corriera e fuoristrada: tre feriti fra Vermiglio e il Tonale Tre persone sono rimaste ferite nello scontro frontale tra una corriera di linea e un fuoristrada, fra Vermiglio e Passo Tonale. L'incidente è accaduto poco dopo le 9: per cause in corso di accertamento, forse per una curva presa male, il veicolo avrebbe invaso la corsia opposta all'altezza della curva in località Val del Merlo. Sul posto due ambulanze assieme ai vigili del fuoco volontari di Vermiglio. L'impatto è stato forte, ma fortunatamente non è stato necessario intervenire con le pinze idrauliche per estrarre le persone coinvolte dai mezzi. La donna di 57 anni che si trovava al volante del fuoristrada, date le botte e lo shock, è stata trasportata all'ospedale di Cies. Al pronto soccorso per accertamenti sono andati anche due dei passeggeri della corriera, una donna di 58 anni e un uomo di 64. Sul mezzo pubblico, di retto al Tonale, viaggiavano una ventina di persone: per l'impossibilità di proseguire il viaggio in tempi brevi (la corriera ha subito parecchi danni ed era bloccata), i vigili del fuoco hanno accompagnato alcuni passeggeri al Tonale, permettendo loro di poter prendere le coincidenze. Trentino Trasporti ha organizzato un mezzo sostitutivo. Si sono verificati rallentamenti a causa del senso unico alternato predisposto fino alla rimozione della corriera. Tir in fuga perde pezzi iß lungo la fàngenziale Ã -tit_org-

Incidente a Mezzavalle di Predazzo Tré auto coinvolte, 6 persone ferite

[Redazione]

Incidente a Mezzavalle di Predano Tré auto coinvolte, 6 persone ferite Sono sei persone ferite, di cui due trasportateelicottero all'ospedale di Trento, nell'incidente accaduto alle 17 di ieri a Predazzo, in località Mezzavalle, sulla statale 48. Due auto si sono scontrate frontalmente coinvolgendo anche un'altra vettura. Sul posto i vigili del fuoco volontari di Predazzo con le pinze idrauliche. Tutti 1 feriti erano coscienti. La strada è rimasta chiusa per un'ora, poi riaperta a senso unico alternato. Tir in fuga perde pezzi iß lungo la fàngenziale Ã -tit_org-

sbaglia sentiero e fa un volo di 6 metri

[Redazione]

L'ALLARME Ferito un turista tedesco, intervento complesso per il Soccorso Alpino Sbaglia sentiero e fa un volo di sette metri DRO - Intervento complesso e sul filo del rasoio nella serata di martedì per gli uomini del Soccorso Alpino di Riva del Garda allertati nella zona delle Coste dell'Anglone per l'incidente occorso a un'escursionista tedesco di 49 anni. L'uomo aveva intrapreso il suo cammino nella zona di Ceniga con l'intenzione di percorrere il sentiero degli Scaloni e scendere lungo il sentiero delle Cavre. In prossimità di un bivio però ha sbagliato percorso e invece che imboccare il sentiero principale che l'avrebbe riportato a valle ha preso quello diretto a nord che porta alle vie di arrampicata disegnate da Heinz Grill. Ad un certo punto si è trovato senza volerlo in parete, un centinaio di metri al di sopra del percorso che avrebbe dovuto seguire. In qualche modo, pur essendo da solo e 11011 avendo materiale adeguato, è riuscito a scendere per un po' ma a un certo punto è scivolato facendo un volo di circa sette metri e fermandosi in corrispondenza di una pianta. Nell'impatto ha riportato un trauma cranico e la frattura di una gamba ma è rimasto sempre cosciente. Ha chiamato lui stesso la compagna con la quale alloggia in un albergo della zona e la donna ha allertato i soccorsi. L'indicazione iniziale però parlava di sentiero delle Cavre e le ricerche del Soccorso Alpino e del personale dell'elisoccorso si sono concentrate in quella zona, senza però trovare nulla. È stato lo stesso escursionista tedesco a mettere i soccorritori sulla pista giusta: ha inviato un breve video fatto col telefonino e grazie alla conoscenza del territorio il personale del Soccorso Alpino di Riva è riuscito di lì a poco a individuare il ferito. L'elisoccorso ha verricellato sul posto medico e tecnico del Soccorso Alpino che hanno provveduto a mettere in sicurezza il ferito e prestare le primissime cure. Poi il trasferimento al campo di Oltra e da qui al S. Chiara di Trento. L'escursionista tedesco non è in pericolo di vita. - ,. à à.. é -. - Bypass dia Casa deCa Trota con ponte a sbalzo ebicigral -tit_org-

Il Soccorso alpino cerca nuove reclute Appello del capostazione Jeremy Faccini

[Giuliano Beltrami]

Il Soccorso alpino cerca nuove reclute; Appello del capostazione Jeremy Faccini Siamo in 17 più 3 in formazione: siamo pochi per il territorio che abbiamo (da Bondone a Breguzzo). La valle è grande e poi gli interventi sono sempre più numerosi GIULIANO BELTRAMI VALLE DEL CHIESE - Una piccola grande squadra: piccola nei numeri, grande (a sentire il suo capo, che la definisce "squadra d'oro") nel senso di responsabilità, nella coesione e nella puntualità. E' la stazione del Soccorso alpino della valle del Chiese, trent'anni di vita, sede a Pieve di Bono, territorio di Intervento da Bondone a Breguzzo. E ce n'è dentro di roba! Da un anno il capostazione è Jeremy Faccini, 28 anni, originario di Brione, per amore stabilito a Breguzzo. Piccola squadra, si diceva. Siamo in 17 - racconta Jeremy - più 3 in formazione. Piccola, ma qualificata: abbiamo un medico, un tecnico dell'elisoccorso ed un infermiere che sta finendo l'iter formativo. Negli ultimi anni c'è stato un bel ricambio generazionale, ma siamo pochi per il territorio che abbiamo. Cerchiamo nuove reclute. La valle è grande - ripete - e poi gli interventi sono sempre più numerosi, vuoi per l'incremento degli sport outdoor, vuoi per l'aumento degli escursionisti. Ultimo ma non ultimo, le persone che possono liberarsi dal posto di lavoro quando arriva un'emergenza sono sempre meno. Metti tutto insieme, è chiaro che servono nuovi componenti. Di passi avanti ne sono stati fatti... Mamma mia! Trent'anni fa non avevamo nemmeno una campagnola; oggi abbiamo un quad e un pulmino a Pieve di Bono, una macchina a Storo e una a Breguzzo (fra Storo e Breguzzo ci sono 25 chilometri, ndr) per riuscire ad essere efficienti. Poi va detto che come distretto Adamello-Brenta ci aiutiamo molto. La settimana scorsa siamo intervenuti a supporto di Ponte Arche, dove sono in pochi. C'è interscambio con le altre stazioni. Dai 30 ai 40 interventi all'anno solo in valle del Chiese. Questa la mole di lavoro dei volontari. Non siamo a Campiglio, dove non è raro toccare i 100 interventi all'anno, sorride Faccini, per non parlare di Riva, il cui numero è addirittura superiore. Però abbiamo il nostro bel lavoro anche noi. I teatri più impegnativi? Val Daone e Val di Breguzzo, risponde Faccini. E ti viene in mente la cronaca dell'estate, con i due dispersi fra le due valli, ma anche i motociclisti sopra Condino, la signora a tarda sera sopra Lardaro. E si potrebbe continuare. Ma non mancano altri territori, commenta Faccini, che precisa: Basti pensare a Baitoni ed al parapendio: i tedeschi hanno aperto la scuola, e gli allievi con poca esperienza.... E il canyoning sul Palvico, a Storo? Beh, bisogna dire che quest'anno è andata bene. Finora nessuna chiamata. Di solito in alta stagione qualche guaio si verifica. Chiedere a Faccini se siano risolti gli antichi problemi con i vigili del fuoco volontari rispetto alle chiamate ed agli interventi è inutile: troppo giovane. E poi, adesso la chiamata viene gestita dalla centrale unica del 112. Se viene chiamato il Soccorso alpino si parte, se vengono chiamati anche i pompieri si lavora insieme, senza problemi. Mi sono ripromesso dal primo giorno della mia elezione: dobbiamo mantenere relazioni proficue, perché un giorno ho bisogno io, un giorno hanno bisogno loro. A proposito di collaborazioni, possiamo contare sull'elisoccorso, con cui si lavora benissimo. Tornando a battere sul tasto del reclutamento. Tutti gli anni - annuncia Jeremy- il 20 ottobre esce il bando di selezione. Basta inoltrare la domanda al capostazione di competenza. Poi parte la formazione con due sezioni: roccia e neveghiaccio. Ci vuole una bella specializzazione. D'altronde ti capitano situazioni come quella in Brenta della settimana scorsa, con un intervento in piena notte. Devi essere preparato. La conclusione di Faccini arriva con un'impennata d'orgoglio: Però, quando riesci a salvare persone, è una impagabile gratificazione. -tit_org-

Precipita dalla Torre Finestra: è grave

[Redazione]

Precipita dalla Torre Finestra: è grave. L'incidente. L'uomo, un bolzanino di 40 anni, è rimasto ferito, nel primo pomeriggio di ieri, mentre stava scalando la Torre Finestra, quando molto probabilmente ha perso un appiglio ed è volato, battendo la testa contro la roccia BOLZANO. Grave incidente, poco prima delle 15 di ieri pomeriggio, sulla Torre Finestra accanto alla Roda di Vael, nel gruppo del Catinaccio, in Val di Fassa. Ferito in maniera grave un alpinista quarantenne bolzanino che stava scalando in compagnia di un amico. Si trova attualmente ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Maurizio. L'allarme è arrivato alla centrale del 112. A darlo è stato l'amico che si trovava assieme a lui. In base ad una prima ricostruzione - spiega Markus Pittner, capostazione del Soccorso alpino Brd di Nova Levante - i due erano impegnati a scalare la Torre Finestra che si trova proprio davanti alla Roda di Vael, quando si è verificato l'incidente. Il quarantenne bolzanino era primo di cordata quando ha perso l'appiglio o è scivolato sulla roccia - al momento si tratta soltanto di ipotesi - ed è precipitato. Un volo di pochi metri: sei-sette, non di più. L'alpinista sta cadendo ha battuto violentemente il capo contro la roccia. Rimanendo, appeso alla corda, ma incosciente. Il compagno ha capito subito la gravità della situazione ed ha allertato il 112. Gli elicotteri, in quel momento, Trentino, erano impegnati in altri interventi. Da Bressanone è quindi partito il Pelikan 2 che, nel giro di pochi minuti, si è portato in Val di Passa; ha raggiunto la Torre Finestra ed ha individuato il luogo dell'incidente, dove si trovavano i due scalatori. Il ferito è stato recuperato, ma le sue condizioni sono apparse subito molto gravi. Tanto che l'elicottero, prima di volare verso il San Maurizio, si è abbassato ed è atterrato vicino alla piazzola creata accanto al rifugio Roda di Vael, per consentire al medico di prestare i primi soccorsi. Quindi è ripartito alla volta dell'ospedale di Bolzano. Illeso, ma sotto shock, l'amico che si trovava assieme a lui. È stato soccorso e accompagnato fino ai prati di Costalunga da un membro del soccorso alpino della stazione di Nova Levante. Il ferito quindi è arrivato al Pronto soccorso e da lì trasferito immediatamente nel reparto di Rianimazione. A preoccupare i medici sono soprattutto le ferite riportate dall'alpinista alla testa. La prognosi è riservata; bisognerà vedere come risponderà nelle prossime ore alle cure alle quali viene sottoposto. Per capire esattamente cos'è successo, ieri pomeriggio sulla Torre Finestra, e ricostruire l'incidente sarà importante la testimonianza dell'arbitro. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Si schianta in moto contro auto Grave 17enne

[Redazione]

Si schianta in moto contro auto Grave 17enne * Grave incidente martedì sera a Ponte Nova, sulla strada provinciale per San Valentino in Campo. Vittima un ragazzo di 17 anni, della zona, che si è scontrato con la sua moto con un'auto. Le sue condizioni sono gravi. Il ragazzo è stato soccorso dal Pelikan 2 e trasportato al San Maurizio. Sul posto la Croce Bianca di Nova Ponente, i vigili del fuoco volontari di San Valentino e i carabinieri. -tit_org-

Incendio a Bronzolo, la sindaca: Garantita la sicurezza

[Redazione]

La reazione. Mongillo ringrazia i vigili del fuoco e L'Appa, che ha fatto rilevazioni anche in paese BRONZOLO. È rassicurata da quanto comunicato dall'Agenzia provinciale per l'ambiente (Appa) Giorgia Mongillo, sindaca di Bronzolo, dopo l'incendio scoppiato l'altra notte in via Nazionale nell'areale della Sudtirolfer, azienda che si occupa di riciclaggio e smaltimento dei rifiuti industriali e lavora i rottami ferrosi. I tecnici dell'Appa, già sul posto durante la notte, sono anche venuti in paese per le rilevazioni sulla qualità dell'aria, fa sapere la sindaca. Secondo le dichiarazioni di Luca Verdi, direttore del Laboratorio analisi dell'aria dell'Appa, un superamento dei limiti di acido cloridrico, di ossido di azoto e di monossido di carbonio ci sarebbe stato solo entro un raggio di circa cento metri dall'impianto, Sono stata avvertita dell'incendio nella notte dal comandante dei vigili del fuoco, col quale c'è un'ottima collaborazione - riprende Mongillo -, e ho seguito l'intervento tramite l'apposita rete. Ringrazio a nome di tutta la comunità i vigili del fuoco di Bronzolo, di Egna, di Laives, di Ora e di Vadena, così come i carabinieri, l'Appa e la Croce Bianca. Per la Sudtirolfer è il secondo episodio nel giro di tre mesi, ma contando i tanti anni di tranquillità e i risultati delle misurazioni ambientali si può dire che la sicurezza, fortunatamente, sembra garantita. L'incendio scoppiato nella notte tra lunedì e martedì (foto vvf Laives) -tit_org-

Scontro col bus a Cortaccia, un ferito lieve

[Redazione]

Incidente a Cortaccia, ieri pomeriggio, tra un furgone e un autobus. Un 64enne di Caldaro è rimasto lievemente ferito. Nella frazione di Riolargo, intorno alle 15.15 di ieri un furgone Volkswagen Caddy è andato a sbattere contro un autobus. Ferito il conducente del furgone, un 64enne residente a Caldaro. Sul posto la Croce Bianca dell'Oltradige, che ha prestato all'uomo le prime cure e che poi l'ha trasportato all'ospedale di Bolzano. I vigili del fuoco di Cortaccia hanno provveduto ai lavori di sgombero della strada. -tit_org-

Zaia tuona: Siamo pronti a intraprendere le vie legali

[Redazione]

A noi le beghe familiari non interessano e lasciamo che vengano gestite dentro la famiglia dei turisti spagnoli. Gli operatori hanno registrato più chiamate da parte della madre e i nostri soccorsi sono intervenuti perché in questi casi sono obbligati a farlo. Lo ha sottolineato il presidente del Veneto, Luca Zaia, tornando sulla vicenda degli alpinisti recuperati lunedì mentre stavano percorrendo una via lungo le Tré Cime di Lavaredo, che affermano oggi di non voler pagare il servizio di recupero. Ho dato incarico all'Ulss 1 Dolomiti di seguire con attenzione la vicenda - prosegue Zaia - e di adire eventualmente alle vie legali qualora confermassero la volontà dichiarata nelle interviste di non pagare gli interventi dei mezzi di soccorso. Tutto questo è una lezione, qualora volessero tornare dalle nostre parti. Perché questo non è solo un problema di costi e di utilizzo di mezzi di soccorso costosi, ma soprattutto di messa a repentaglio dell'incolumità, della vita dei nostri soccorritori. Se per loro, turisti o alpinisti che siano, è uno svago, per il Soccorso Alpino e Suem 118 è un pericolo. E comunque, visto che erano autonomi e dato che hanno rifiutato, quasi infastiditi, di essere soccorsi nelle prime due occasioni, ci spieghino per quale motivo la terza volta hanno accettato di essere recuperati e portati a valle dall'elicottero. -tit_org-

L'intervento**Due turisti sorpresi dal buio sulle Dolomiti di Brenta Salvati dai soccorritori***[T Dg]*

L'intervento TRENTO Sono stati sorpresi dal buio e dal freddo due turisti tedeschi, decisamente poco attrezzati, che ieri hanno voluto cimentarsi in un'escursione in alta quota. I due, secondo i primi accertamenti, sono partiti al mattino per raggiungere il rifugio ai Dodici Apostoli sulle Dolomiti di Brenta, ma ad un tratto è iniziato a calare il buio e non sono più riusciti a trovare la via. Dal rifugio Pedrotti i due escursionisti sono saliti verso la Bocchetta dei Camosci, che offre una stupenda visuale sull'omonima vedretta, hanno poi proseguito verso Bocca d'Ambiez, ma a quel punto è iniziato a calare il buio e hanno incontrato un pezzo di ghiacciaio, ma non avevano ramponi e attrezzatura adeguata per affrontare il tratto. Infreddoliti e spaventati, dopo hanno allertato la centrale unica di emergenza 112.1 due, un uomo e una donna, non erano molto attrezzati, per affrontare quel tratto in alta quota, e quando il freddo è diventato pungente e il terreno scivoloso non sono stati più in grado di proseguire. L'allarme è scattato alle 20. La macchina dei soccorsi si è subito messa in moto, sono state mobilitate le squadre di terra del soccorso alpino, ma per raggiungere la zona ci voleva più di un'ora di cammino e la preoccupazione dei due turisti bloccati in quota era palpabile al telefono. Non ce la facciamo più, hanno detto agli operatori. A quel punto è stato allertato l'elicottero con i visori notturni che ha portato i due al rifugio Pedrotti. T.D.G. Soccorso Gli uomini del soccorso alpino hanno tratto in salvo due turisti tedeschi sorpresi dal freddo in alta quota, sulle Dolomiti di Brenta I due sono stati sorpresi dal buio e da un tratto molto ghiacciato -tit_org-

GIUSTIZIA UNA DONNA AVEVA PERSO LA VITA

Frana a Dimaro, quattro indagati Paese evacuato troppo tardi = Frana a Dimaro, quattro indagati Il pm: paese evacuato in ritardo*Nei guai anche il sindaco e l'ex capo della protezione civile. Quelle briglie insufficienti e non collaudate**[Dafne Roat]*

GIUSTIZIA UNA DONNA AVEVA PERSO LA VITA Frana a Dünaro, quattro indagati Paese evacuato troppo tardi Ci sono quattro indagati per la spaventosa frana che il 29 ottobre 2018 ha devastato il paese di Dimaro uccidendo una mamma, Michela Ramponi. Sotto accusa anche il sindaco Lazzaroni e l'ex capo della protezione civile De Vigili. Fugata: Massima fiducia nei miei dirigenti. a pagina 7 Roat Frana a Dimaro, quattro indagati Il pm: paese evacuato in ritardo Nei guai anche il sindaco e l'ex capo della protezione civile. Quelle briglie insufficienti e non collaudate

TRENTO Un nume di fango che, impietoso, travolge tutto. Poi la paura e il dolore. La casa sommersa, gli alberi rasi al suolo, la gente corre fuori dalle abitazioni in cerca di un riparo sicuro. Ricordi dolorosi. Le immagini di quei momenti continuano a scorrere nelle menti degli abitanti di Dimaro, oggi come allora. Orgogliosi, tenaci, lavorano per ricostruire. Il 29 ottobre 2018 è una data difficile da dimenticare, quella sera un'enorme massa di detriti e fango causata dall'esondazione del rio Rotian, che ha devastato la porzione occidentale del paese, ha ucciso una mamma, Michela Ramponi. Gli abitanti si fanno forza, cercano fondi per ricostruire, ma nel frattempo si muove anche la giustizia. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati quattro persone. Sono il dirigente del Servizio bacini montani della Provincia, Roberto Coali e l'ingegnerà Silvia Franceschi, responsabile del gruppo di lavoro a cui la Piazza Dante aveva affidato un incarico di redigere uno studio sul rio Rotian e la redazione della Carta della pericolosità da fenomeni torrentizi. Sono entrambi indagati per omicidio colposo, per la morte di Ramponi, e per disastro colposo (ipotesi prevista dall'articolo 449 del codice penale). Sono indagati anche Andrea Lazzaroni, l'instancabile e tenace sindaco di Dimaro che da mesi lavora per la ricostruzione, e l'allora capo della protezione civile, Stefano De Vigili. La sua è una posizione più marginale. Sono entrambi accusati di omicidio colposo in quanto, secondo la ricostruzione del pm Cannine Russo, che ha firmato gli atti dell'inchiesta, non sarebbero stati tempestivi. Per l'accusa De Vigili avrebbe ritardato l'allerta elevata (rossa), che è stata data solo il 28 ottobre, alle ore 12.15, sostituendo il precedente avviso di allerta moderata (arancione), il giorno prima della tragedia. sindaco è invece accusato di aver firmato l'ordinanza di evacuazione, con ordinanza numero 114, lo stesso giorno della frana, quando contesta la magistratura l'evento si era già realizzato. Con una precedente ordinanza il primo cittadino, ad avviso del pm, si era limitato a disporre l'entrata in servizio continuativo del centro operativo comunale. La paurosa frana ha danneggiato 27 edifici (compresi quelli nel vicino campeggio Dolomiti), 266 persone erano state sfollate. Devo ancora leggere bene le carte, chiosa, amareggiato, Lazzaroni. No comment anche da De Vigili, oggi capo del Dipartimento Infrastrutture e Trasporti. Dobbiamo leggere la documentazione, commenta. Prende tempo anche l'avvocato Franco Busana, che difende Coali. Mentre il governatore Maurizio Fugatti difende i suoi dirigenti. Sono convinto che hanno operato in modo corretto dice è chiaro che la magistratura fa il suo percorso e le sue scelte, spero che si risolva in fretta e confermo la mia totale fiducia nell'operato dei miei dipartimenti e dirigenti. Secondo l'accusa il dirigente insieme all'ingegnerà Franceschi avrebbero sottostimato la massa di detriti trasportabili a valle dal rio e le opere necessarie a contenere l'esondazione. In particolare non avrebbero realizzato opere di difesa che potevano impedire la paurosa frana di 155mila metri cubi. Ma il condizionale è d'obbligo, L'indagine è ancora una fase preliminare e l'iscrizione dei tre dipendenti provinciali e del sindaco è un atto dovuto, fatto a tutela degli stessi indagati, oltre che della famiglia della sfortunata mamma, rappresentata dall'avvocato Paolo Chiariello. Nessun esposto da parte loro, è stata la Procura a muoversi in autonomia e ad aprire l'inchiesta d'ufficio; nei giorni scorsi il pm ha firmato una richiesta di incidente probatorio al gip al fine di incaricare un perito e far luce sulla dinamica dell'esondazione del rio Rotian. Sono due i quesiti: il pm vuole capire se un sistema di opere di difesa avrebbe potuto impedire la frana, e se,

in assenza di un sistema di opere di difesa, si poteva prevedere l'evento e quindi la morte delle persone. In realtà nell'urbanizzata località Ruina nel corso degli anni erano state realizzate alcune opere di difesa dopo lo storico muro austriaco. Negli anni '70 erano state costruite 16 briglie nel tratto medio della valle del Rotian a 100-1500 metri, le prime sette in calcestruzzo, le altre in cemento armato. Nel '93 la Provincia aveva realizzato un'ulteriore briglia, di tipo filtrante, per trattenere il materiale solido, poi per 20 anni non è stato fatto niente. Nel 2010 Piazza Dante aveva incaricato l'ingegnerà Franceschi di mappare le zone di pericolo e nelle conclusioni la professionista aveva suggerito di ampliare il collettore a valle e realizzare un'altra briglia. Solo dopo la tragedia, secondo il pm, il Servizio bacini montani, in una relazione, avrebbe spiegato che il collasso delle briglie degli anni '70 sarebbe stato causato dalla probabile parziale monoliticità delle opere e inoltre le 16 briglie non erano interrato. Secondo l'accusa ci sarebbe pertanto quantomeno un problema di manutenzione. Tra il 2014 e il Devastata L'area di Dimaro completamente invasa dal fango dopo l'esondazione del rio Rotian a causa della tempesta Vaia La difesa Il primo cittadino: Leggeremo le carte Fugatti: Piena fiducia nei dipartimenti 2018 sarebbe stata realizzata un'ulteriore briglia, l'unica che ha retto, ma non era mai stata collaudata, così come non lo erano quelle degli anni '70. Dafne RoatRIPRODUZIONE RISERVATA L'inchiesta Sotto accusa anche il dirigente dei Bacini montani. Il pm chiede al gip una perizia Il sindaco Lazzaroni Il dirigente De Vigili -tit_org- Frana a Dimaro, quattro indagati Paese evacuato troppo tardi - Frana a Dimaro, quattro indagati Il pm: paese evacuato in ritardo

Fango fino al soffitto, ho cercato di trattenere Michela

[D.R.]

Fango fino al soffitto, ho cercato di trattenere Michela. È accaduto tutto in fretta quel giorno. Un incubo durato lunghissimi minuti e Stefano Rossi, il marito di Michela Ramponi, la mamma intrappolata e uccisa dall'enorme massa di detriti e fango, ha tentato disperatamente di salvare la moglie. Erano le 19 quando la frana ha fatto esondare il rio e un fiume di fango ha invaso il paese di Dimaro. Negli atti la Procura ricostruisce con cura le testimonianze e i primi momenti dopo l'arrivo dei soccorritori. È agghiacciante l'immagine ricostruita dal marito di Stefano Rossi. Era ai piedi del vano scala, a piano terra quando l'ondata di fango ha invaso la sua abitazione. La figlia Francesca, invece, si trovava sulla rampa tra il piano terra e il primo piano. Ho cercato di tirare Michela verso di me ha raccontato agli inquirenti ho preso la sua mano per impedire al fango di travolgerla, ma aveva già invaso i locali. Il fango è arrivato fino al soffitto in pochi attimi. Solo quando Stefano, disperato, si è accorto che non c'era più nulla da fare per Michela è corso per mettere in salvo la figlia. Il fango arrivava fino al collo ha raccontato alla polizia giudiziaria uno dei soccorritori, arrivato nella casa di Michela Ramponi subito dopo l'esondazione del rio. Abbiamo sfondato delle perline vicino Gli atti Il vicino: Urlavo ai miei familiari di scappare al piano superiore, i detriti coprivano tutto all'ingresso, racconta nel tentativo, purtroppo vano, di salvare Michela. Solo alle tre di notte è stato trovato il corpo senza vita della mamma di Dimaro. Abbiamo visto la colata, si è rotto un vetro e l'abitazione si è riempita di acqua e fango, i detriti continuavano ad aumentare, racconta invece una vicina di Michela, che abita lungo la stessa via Gole. Urlavo ai miei familiari di scappare al piano superiore ha spiegato un altro vicino i detriti coprivano tutto. D.R. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Lasa, precipita per cento metri Grave un escursionista tedesco

[A C]

Grave incidente ieri pomeriggio per un turista germanico che è caduto durante un'escursione alpinistica sopra Lasa in Val Venosta. L'uomo ha perso l'equilibrio ed è precipitato per circa cento metri riportando un serio politrauma. Fortunatamente le sue condizioni, seppur gravi, non sono ritenute tali da metterne in pericolo la vita. Il turista è stato soccorso dall'elicottero Pelikan i che lo haverricellato nel bosco e trasportato d'urgenza al San Maurizio. Altro incidente sulla Roda di Vael (Catinaccio): un alpinista bolzanino è caduto riportando ferite gravi. (A. C.) -tit_org-

TRAGEDIA SFIORATA**Chiuso fuori casa si cala dall'alto e cade***[Redazione]*

TRAGEDIA SFIORATA Chiuso fuori casa si cala dall'alto e cade CHIAMPO Quando è rimasto per errore, per una distrazione, fuori da casa, un appartamento al sesto piano di una palazzina di via Volta, non ha trovato di meglio che raggiungere attraverso le scale di servizio il tetto dell'immobile. Il suo intento era quello di calarsi di sotto, fino al proprio terrazzo e quindi rientrare in casa. Ma è caduto: un volo di três metri che poteva costargli caro ed invece se l'è cavata solo con la frattura esposta della caviglia. Protagonista, ieri mattina alle 11 a Chiampo, un 54enne. Ad udire le sue urla i vicini che hanno attivato i vigili del fuoco arrivati da Arzignano e Vicenza. Entrati nell'appartamento, hanno raggiunto il ferito soccorrendolo. L'uomo è stato trasferito in ambulanza in ospedale. -tit_org- Chiuso fuori casa si cala dall'alto e cade

Lasa, precipita per cento metri Grave un escursionista tedesco

[A C]

Grave incidente ieri pomeriggio per un turista germanico che è caduto durante un'escursione alpinistica sopra Lasa in Val Venosta. L'uomo ha perso l'equilibrio ed è precipitato per circa cento metri riportando un serio politrauma. Fortunatamente le sue condizioni, seppur gravi, non sono ritenute tali da metterne in pericolo la vita. U turista è stato soccorso dall'elicottero Pelikan i che lo ha verricellato nel bosco e trasportato d'urgenza al San Maurizio. Altro incidente sulla Roda di Vael (Catinaccio): un alpinista bolzanino è caduto riportando ferite gravi. (A. C.) -tit_org-

Frana a Dimaro, quattro indagati n pm: paese evacuato in ritardo

Nei guai anche il sindaco e l'ex capo della protezione civile. Quelle briglie insufficienti e non collaudate

[Dafne Roat]

Frana a Dimaro, quattro indagati Il pm: paese evacuato in ritardo Nei guai anche il sindaco e l'ex capo della protezione civile. Quelle briglie insufficienti e non collaudate

TRENTO Un fiume di fango che, impietoso, travolge tutto. Poi la paura e il dolore. La casa sommersa, gli alberi rasi al suolo, la gente corre fuori dalle abitazioni in cerca di un riparo sicuro. Ricordi dolorosi. Le immagini di quei momenti continuano a scorrere nelle menti degli abitanti di Dimaro, oggi come allora. Orgogliosi, tenaci, lavorano per ricostruire. Il 29 ottobre 2018 è una data difficile da dimenticare, quella sera un'enorme massa di detriti e fango causata dall'esondazione del rio Rotian, che ha devastato la porzione occidentale del paese, ha ucciso una mamma, Michela Ramponi. Gli abitanti si fanno forza, cercano fondi per ricostruire, ma nel frattempo si muove anche la giustizia. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati quattro persone. Sono il dirigente del Servizio bacini montani della Provincia, Roberto Coali e l'ingegnerà Silvia Franceschi, responsabile del gruppo di lavoro a cui la Piazza Dante aveva affidato un incarico di redigere uno studio sul rio Rotian e la redazione della Carta della pericolosità da fenomeni torrentizi. Sono entrambi indagati per omicidio colposo, per la morte di Ramponi, e per disastro colposo (ipotesi prevista dall'articolo 449 del codice penale). Sono indagati anche Andrea Lazzaroni, l'instancabile e tenace sindaco di Dimaro che da mesi lavora per la ricostruzione, e l'allora capo della protezione civile, Stefano De Vigili. La sua è una posizione più marginale. Sono entrambi accusati di omicidio colposo in quanto, secondo la ricostruzione del pm Cannine Russo, che ha firmato gli atti dell'inchiesta, non sarebbero stati tempestivi. Per l'accusa De Vigili avrebbe ritardato l'allerta elevata (rossa), che è stata data solo il 28 ottobre, alle ore 12.15, sostituendo il precedente avviso di allerta moderata (arancione), il giorno prima della tragedia. Il sindaco è invece accusato di aver firmato l'ordinanza di evacuazione, con ordinanza numero 114, lo stesso giorno della frana, quando contesta la magistratura l'evento si era già realizzato. Con una precedente ordinanza il primo cittadino, ad avviso del pm, si era limitato a disporre l'entrata in servizio continuativo del centro operativo comunale. La paurosa frana ha danneggiato 27 edifici (compresi quelli nel vicino campeggio Dolomiti), 266 persone erano state sfollate. Devo ancora leggere bene le carte, chiosa, amareggiato, Lazzaroni. No comment anche da De Vigili, oggi capo del Dipartimento Infrastrutture e Trasporti. Dobbiamo leggere la documentazione, commenta. Prende tempo anche l'avvocato Franco Busana, che difende Coali. Mentre il governatore Maurizio Fugatti difende i suoi dirigenti. Sono convinto che hanno operato in modo corretto dice è chiaro che la magistratura fa il suo percorso e le sue scelte, spero che si risolva in fretta e confermo la mia totale fiducia nell'operato dei miei dipartimenti e dirigenti. Secondo l'accusa il dirigente insieme all'ingegnerà Franceschi avrebbero sottostimato la massa di detriti trasportabili avallate dal rio e le opere necessarie a contenere l'esondazione. In particolare non avrebbero realizzato opere di difesa che potevano impedire la paurosa frana di igsmila metri cubi. Ma il condizionale è d'obbligo, L'indagine è ancora in una fase preliminare e l'iscrizione dei tre dipendenti provinciali e del sindaco è un atto dovuto, fatto a tutela degli stessi indagati, oltre che della famiglia della sfortunata mamma, rappresentata dall'avvocato Paolo Chiariello. Nessun esposto da parte loro, è stata la Procura a muoversi in autonomia e ad aprire l'inchiesta d'ufficio; nei giorni scorsi il pm ha firmato una richiesta di incidente probatorio al gip al fine di incaricare un perito e far luce sulla dinamica dell'esondazione del rio Rotian. Sono due i quesiti: il pm vuole capire se un sistema di opere di difesa avrebbe potuto impedire la frana, e se, in assenza di un sistema di opere di difesa, si poteva prevedere l'evento e quindi la morte delle persone. In realtà nell'urbanizzata località Ruina nel corso degli anni erano state realizzate alcune opere di difesa dopo lo storico muro austriaco. Negli anni '70 erano state costruite 16 briglie nel tratto medio della valle del Rotian a 100-1500 metri, le prime sette in calcestruzzo, le altre in cemento armato. Nel '93 la Provincia aveva realizzato un'ulteriore briglia, di tipo filtrante, per trattenere il materiale solido, poi per 20 anni non è stato fatto niente. Nel 2010 Piazza Dante aveva

incaricato l'ingegnerà Franceschi di mappare le zone di pericolo e nelle conclusioni la professionista aveva suggerito di ampliare il collettore avalle e realizzare un'altra briglia. Solo dopo la tragedia, secondo il pm, il Servizio bacini montani, in una relazione, avrebbe spiegato che il collasso delle briglie degli anni '70 sarebbe stato causato dalla probabile parziale monoliticità delle opere e inoltre le 16 briglie non erano interrato. Secondo l'accusa ci sarebbe pertanto quantomeno un problema di manutenzione. Tra il 2014 e il 2018 sarebbe stata realizzata un'ulteriore briglia, l'unica che ha retto, ma non era mai stata collaudata, così come non lo erano quelle degli anni '70. Dafne RoatRIPRODUZIONE RISERVATA Devastata L'area di Dimaro completamente invasa dal fango dopo l'esondazione del rio Rotian a causa della tempesta Vaia La difesa Il primo cittadino: Leggeremo le carte Fugatti: Piena fiducia nei dipartimenti L'inchiesta Sotto accusa anche il dirigente dei Bacini montani. Il pm chiede al gip una perizia I dirigente)e Vigil i -tit_org-

Piede fratturato a 30 metri d'altezza Salvo con la gru

[Redazione]

CORTINA Infortunio Sill lavoro a 30 metri di altezza, ma è salvo. Poteva finire peggio per l'operaio trentottenne S.M. di Carbonera (Treviso), che alle 9.30 di ieri durante dei lavori di smontaggio in cima a una gru è rimasto bloccato con il piede e ha dovuto chiamare i soccorsi. È dipendente della ditta Sinne di Ponzano Veneto si trovava in località Cademai, a Cortina. Mentre lavorava a 30 metri d'altezza, è stato colpito da un corpo Piede fratturato a 30 metri d'altezza Salvo con la gru contundente che gli ha schiacciato il piede destro. I vigili del fuoco, intervenuti insieme a personale Saf (Speleo alpino fluviale), l'hanno raggiunto con un'altra autogrù del cantiere. Una volta imbragato, l'uomo è stato calato a terra e affidato ai sanitari. L'intervento è durato un'ora e mezza. È Suem di Pieve di Cadore ha prestato le prime cure e poi l'ha trasportato all'ospedale San Martino di Belluno, dove è ricoverato per la frattura del metatarso del piede destro. La prognosi è di 30 giorni. Sul luogo dell'incidente anche lo Spisal e i carabinieri della stazione di Pieve di Cadore. (d.p.) -tit_org- Piede fratturato a 30 metrialtezza Salvo con la gru

Bloccati sulle Tre Cime di Lavaredo

Conto di 30 mila euro per l'elisoccorso ai turisti spericolati: Noi non paghiamo La Regione pronta ad andare dal giudice

[Redazione]

Bloccati sulle Tré Cime di Lavaredo Conto di 30 mila euro per Felisoccorso ai turisti spericolati: Noi non paghiamo La Regione pronta ad andare dal giudice BELLUNO Non abbiamo chiamato nessuno e non paghiamo. La vicenda dei due alpinisti spagnoli che hanno rifiutato per due volte i soccorsi rimanendo bloccati tré giorni sulle Tré Cime di Lavaredo rischia di finire davanti a un giudice. Come se non bastasse, la fattura dell'intervento in elicottero sfiora ormai i Çtò à euro. Non siamo assicurati dice lui, 45 anni ma nessuno ha richiesto l'intervento dell'elicottero, quindi il caso è chiuso. Quello che ho letto in queste ore non è accurato: non abbiamo chiamato i soccorsi. Non c'era nessuna emergenza. Eravamo fermi per il maltempo, avevamo creato un bivacco e stavamo scendendo con i nostri tempi, senza panico. Non siamo degli sprovveduti come ci hanno dipinto ma alpinisti esperti. Purtroppo non c'era copertura telefonica per avvertire mia madre, che si è agitata. Secca la replica del governatore Luca Zaia: A noi le beghe familiari non interessano. Gli operatori hanno registrato più chiamate da parte della madre del turista e i nostri soccorsi sono intervenuti perché in questi casi sono obbligati a farlo. Ho dato incarico all'Usi i Dolomiti di seguire con attenzione la vicenda e di ricorrere, eventualmente, alle vie legali qualora la coppia confermasse di non voler pagare gli interventi dei mezzi di soccorso. Tutto questo deve servire da lezione. Per loro, forse, è stato uno svago, per il Soccorso alpino e il Suem 118 un pericolo. I primi due interventi, come ricostruito dai soccorsi, sono stati chiesti dalla madre del 45enne. Domenica matti- Gli alpinisti Non siamo inesperti e non abbiamo chiamato noi gli aiuti na l'elicottero del Suem 118 è rimasto in volo un'ora, per un totale di 7.200 euro, e i due alpinisti l'hanno rimandato indietro. È accaduto lo stesso il mattino successiva, con l'elisoccorso di Treviso. Questa volta l'intervento è durato un'ora e 45 minuti, per un costo presunto di 12.600 euro. Ancora da calcolare il soccorso dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, che è riuscito a recuperarli lunedì pomeriggio, dopo vari sorvoli. Visto che erano autonomi e hanno rifiutato, quasi infastiditi, di essere soccorsi nelle prime due occasioni ha concluso Zaia ci spieghino per quale motivo la terza volta hanno accettato di essere recuperati e portati a valle dall'elicottero. Davide PloI RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Conto di 30 mila euro perelisoccorso ai turisti spericolati: Noi non paghiamo La Regione pronta ad andare dal giudice

La presa si stacca dalla roccia, scalatore ferito

[Redazione]

BELLUNO Il gruppo dolomitico delle Tré Cime di Lavaredo continua a far parlare di sé. Ieri mattina, verso le 11.30, il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato per un alpinista volatoparete. P.M., 28enne di Brescia, stava arrampicando insieme ad alcuni amici sulla Cima Grande. Era il primo di cordata. Per cause in corso di accertamento, forse la fuoriuscita di un chiodo dalla roccia, il bresciano è caduto al terzo tiro della via Zeitsprung, finendo su una cengia sottostante. Immediata la chiamata ai soccorsi. Il Pelikan di Bressanone ha imbarcato nella piazzola del Rifugio Auronzo personale del Soccorso alpino della Guardia di finanza, in supporto alle operazioni e per indirizzare meglio l'equipaggio, e si è avvicinato alla parete. L'infortunato, che non sarebbe pericolo di vita, è stato recuperato con un verricello e trasportato all'ospedale di Brunico con un probabile politrauma. (d.p.) -tit_org-

QUINCINETTO**Escursionista 72enne scivola e si ferisce***[Redazione]*

QUINCINETTO Soccorso alpino è intervenuto ieri pomeriggio nell'alto vallone di Sciliar per recuperare un escursionista 72enne che stava rientrando dalla valle di Bonze quando, all'altezza del colletto di Bona, è scivolato e si procurato una distorsione che gli ha impedito di proseguire il cammino. Lo stesso ha chiamato il 112 e chiesto aiuto. I soccorritori lo hanno raggiunto e lo hanno trasportato in barella fino a Sciliar dove era parcheggiata la sua auto. L'uomo ha permesso ai volontari del soccorso alpino di sentirsi in condizione di tornare a casa. -tit_org-

QUINCINETTO**AGGIO4RNATO - Escursionista 72enne scivola e si ferisce***[Redazione]*

QUINCINETTO Escursionista 72enne scivola e si ferisce - Il Soccorso alpino è intervenuto ieri pomeriggio nell'alto vallone di Scalarno per recuperare un escursionista 72enne che stava rientrando dalla Cima di Bonze quando, all'altezza del colletto di Bona, è scivolato e si è procurato una distorsione che gli ha impedito di proseguire il cammino. È stato lui stesso a chiamare il 112 e a chiedere aiuto. I soccorritori lo hanno raggiunto e lo hanno trasportato in barella fino a Scalarno dove era posteggiata la sua auto. L'uomo ha poi assicurato i volontari del soccorso alpino di sentirsi in condizione di gui- -tit_org-

QUINCINETTO - FRANA, NIENTE STATO DI EMERGENZA

[Redazione]

QUINCINETTO - Niente stato di emergenza per la frana che incombe sulla Torino-Aosta. Lo ha comunicato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, che ha presieduto a Roma un vertice per fare il punto sugli interventi per la riduzione dei rischi e l'individuazione dei percorsi alternativi in caso di chiusura dell'autostrada, come già capitato nei mesi scorsi. All'incontro, tenutosi presso la sede della Protezione Civile, hanno partecipato anche i rappresentanti della Regione autonoma Valle d'Aosta e della Regione Piemonte, il sindaco della Città metropolitana di Torino Marco Marocco, rappresentanti del Comune di Quincinetto, del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, oltre ai gestori autostradali e agli esperti dell'Università di Firenze incaricati del monitoraggio del versante franoso. -tit_org-

Tenta di salvare la casa dal rogo E rimane intossicato dal fumo

[Redazione]

LOCANA Il 56enne è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette - Locarìa Ha rischiato la vita nel tentativo di salvare la propria casa dalle fiamme. Un 56enne di Locana da ieri notte è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette a causa di una intossicazione da fumo causata dall'incendio che si è scatenato nella sua abitazione di via San Meinerio intorno alle 3. Nel momento in cui si sono alzate le fiamme l'uomo era solo in casa. Al momento, non è ancora chiaro cosa abbia scatenato il rogo mentre si sa cosa è successo dopo. Il 56enne si è subito trovato in difficoltà nel tentativo di arginare le fiamme ma per fortuna, nonostante l'ora tarda, alcuni vicini di casa si sono accorti di quanto stava avvenendo e hanno su bito chiamato il 112. Sul posto sono quindi accorsi i vigili del fuoco di Ivrea, San Maurizio Canavese e Castellamonte che sono riusciti a mettere in salvo il padrone di casa e a domare l'incendio prima che potesse estendersi alle abitazioni circostanti. Le indagini su quanto avvenuto sono state affidate ai carabinieri che, con l'aiuto dei pompieri, dovranno stabilire la causa del rogo che ha danneggiato in maniera molto grave l'abitazione. Mentre i vigili del fuoco lottavano contro le fiamme, il 56enne veniva soccorso dai medici del 118. Dopo essere stato stabilizzato, è stato trasportato fino a Pont Canavese da dove, con l'elicottero, è stato trasferito alle Molinette. Le sue condizioni sono gravi ma non sarebbe in pericolo di vita. Ovviamente è stato subito destinato a una serie di trattamenti in camera iperbarica. -tit_org-

La Pascoli e la Nieve a prova di terremoto

[Redazione]

^Aggiudicati per le due scuole i lavori di adeguamento sismico: il via entro l'anno. Su 18 ditte partecipanti al bando, è stato assegnato alla Zago di Ceggia, per un importo di 302mila euro e un ribasso del 16,5 per cento, l'adeguamento sismico della primaria "Nieve" e della secondaria di 1. grado "Pascoli", in centro. La relazione di progetto evidenzia che "il complesso edilizio manifesta fessurazioni importanti, ma ben definite e concentrate su zone specifiche" e che "la causa di esse è da ricercarsi principalmente nelle scarse caratteristiche meccaniche del terreno, che fanno sì che anche modeste variazioni di carico determinino cedimenti differenti, non sostenibili dalla tipologia di fondazione e mal sopportabili dai pannelli murari". L'opera è finanziata anche con un contributo statale di 186mila euro. Il progetto prevede "la realizzazione di giunti sismici e del piano rigido in corrispondenza del terzo solaio; la messa in opera di un controsoffitto antisismico all'intradosso del terzo solaio; il ripristino dell'integrità di pannelli murari e cordoli che hanno subito fessurazioni; l'adeguamento sismico della palestra attraverso elementi verticali in cemento armato resistenti su tre dei quattro lati della palestra stessa". Si tratta - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Morsanuto - di un'opera molto importante, sia dal punto di vista progettuale che economico. La ditta che eseguirà i lavori è già stata individuata. Nei prossimi giorni incontreremo il dirigente scolastico per capire come organizzare il cantiere, che dovrà tenere conto delle attività scolastiche. Con ogni probabilità si inizierà dal corpo palestra per poi passare alle altre strutture. t.inf. SARANNO SISTEMATI PANNELLI MURARI E SOLAI SULLA PALESTRA ELEMENTI DI CEMENTO ARMATO HEHTOSMICO La Zago di Ceggia si È aggiudicata ri ali "Nieve" (foto) e Un "Pascoli". -tit_org-

La ruspa schiaccia la sua automobile, rimane illeso

[Redazione]

ó IN AUTOSTRADA La ruspa schiaccia la sua automobile, rimane illesi Un camioncino è stato completamente schiacciato da una ruspa all'altezza dello svincolo autostradale. Il conducente del pick-up è rimasto miracolosamente illeso, trasportato in ospedale in codice verde. L'incidente è avvenuto ieri intorno alle 11.40 alle porte di Milano, allo svincolo tra l'autostrada A8 e la A4. Sono intervenuti il 112, la polizia stradale e i vigili del fuoco con tre mezzi. Secondo una prima ricostruzione, l'escavatore trasportato da un camion ha sbattuto contro il cavalcavia, cadendo proprio sull'auto di passaggio. Non ci sono stati feriti gravi, il conducente del furgone, un 35enne, è stato portato al Sacco per accertamenti. Il tratto di strada è stato chiuso al traffico per permettere i soccorsi e la rimozione dei mezzi coinvolti. Secondo la centrale operativa dei pompieri di via Messina, il cavalcavia non ha subito danni strutturali e non è a rischio. -tit_org-

Premiata l'app anti-frane

[Fabio Landrini]

NATA IN CITTÀ È MIGLIOR STARTUP EUROPEA RIVOLTA A ENTI PUBBLICI Premiata Papp anti-frane E in grado di monitorare i movimenti dallo smartphone di FABIO LANDRINI -tfCCO- ARRIVA DA LECCO un'appgrado di prevedere le frane. Un gruppo di ricercatori del campus di via Previati del Politecnico di Milano è stato premiato al concorso FOSS4G (Free and Open Source Software for Geospatial) EO Data Challenge, competizione internazionale che ha visto startup, student e ricercatori sfidarsi per sviluppare strumenti e tecnologie per agevolare l'accesso, la lettura e la gestione dei dati ambientali. La sfida è stata lanciata nell'ambito delle attività dell'evento che ogni anno riunisce la comunità internazionale di coloro che a vario titolo, si occupano di software e dati open source. IL GRUPPO di ricercatori del Politecnico si è aggiudicato il premio europeo per la migliore applicazione al sostegno delle autorità pubbliche. Si tratta di Edoardo Pessina, Vasil Yordanov e Vladi slav Ivanov (Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale e Polo territoriale di Lecco) che hanno vinto con il progetto EOtiandslides, una app che gestisce e analizza i dati di osservazione terrestre offrendo una soluzione integrata e automatizzata per il monitoraggio delle frane. L'applicazione permette di registrare i dati relativi agli eventi franosi tramite il proprio smartphone. È sufficiente scattare una foto del dissesto e inserire le informazioni di cui si dispone (tipologia, opere di mitigazione, danni). L'APP è prevista in due versioni: una base che può essere utilizzata da tutti i cittadini e una professionale a uso degli esperti del settore (tecnici di protezione civile. Arpa e geologi). Le informazioni raccolte sono utili per calibrare e verificare le procedure per il riconoscimento automatico dei dissesti e permetteranno di creare e tenere aggiornate banche dati utili per l'analisi, lo studio condiviso degli eventi franosi. I satelliti di Osservazione della Terra (EO) sviluppati e gestiti da agenzie spaziali e dall'Unione Europea costituiscono da oltre 40 anni una fonte inesauribile di dati preziosi nel campo del monitoraggio ambientale ad ampio spettro. Queste informazioni sono un patrimonio molto importante per la scienza ma, al tempo stesso, la quantità sempre crescente di tali dati e la loro eterogeneità rappresenta un limite quando si tratta di trovare un comune denominatore che permetta a tutti gli addetti ai lavori (ricercatori, imprese, enti pubblici e privati) di accedervi con facilità affinché se ne possano sfruttare appieno le potenzialità. RICERCA Studenti di ingegneria all'esterno del campus universitario cittadino sede distaccata del Politecnico di Milano (Cardini) -tit_ogr- Premiataapp anti-frane

OSPITALETTO**Maxi esercitazione di Protezione Civile nel fine settimana***[Redazione]*

OSPITALETTO -OSPITALETTO- APPUNTAMENTO con la cinofilia da soccorso e con il volontariato questo fine settimana a Ospitaletto da venerdì 6 a domenica 8, quando si svolgerà l'esercitazione nazionale dell'associazione UCIS (250 volontari e 200 unità cinofile), riferimento della colonna mobile del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per il suo settore di pertinenza. Ad organizzare il Gruppo di Protezione Civile Comunale di Ospitaletto con la sua Squadra Cinofila. -tit_org-

Stelvio, al lavoro sui sassi pericolanti = Strada dello Stelvio Rocciatori al lavoro sui sassi pericolanti

[Daniel A Gurini]

Stelvio, al lavoro sui sassi pericolanti ss~:~:~:~:k Rinnarrà chiusa presumibilmente sino a inizio della prossima settimana la strada statale 38 dello Stelvio, che conduce dalla Magnifica Terra alla cima Coppi, il passo dello Stelvio. Anche ieri numerosi gli uomini impegnati nel ripristinare la sicurezza del versante interessato da uno smottamento nella notte tra sabato e domenica scorsa. Per procedere alla bonifica della parete rocciosa dalle masse instabili, ieri sul posto anche i rocciatori impegnati qualche mese fa nel disaggio di sassi in quel di Lierna; oltre a quest'intervento, da effettuare anche lo svuotamento dei valli di contenimento e la sistemazione della sede stradale interessata. Forse ragionevolmente da lunedì - ha commentato ieri il vicesindaco di Bormio Giuseppe Rainolter, che sta monitorando passo passo le operazioni di messa in sicurezza da parte di Anas, ente competente sulla strada - si potrebbe ipotizzare un'apertura con finestre temporali ma attendiamo il prosieguo dei lavori da parte di Anas.

GURINIAPACINA17 Danneggiato anche l'asfalto Strada dello Stelvio Rocciatori al lavoro sui sassi pericolanti Frana. Il ceso sindaco di Bormio Rainolter fa il punto Orasta procedendo alla bonifica del versante Forse da lunedì riapre con finestre presidiate BORMIO DANIELA CURINI - - Rimarrà chiusa presumibilmente sino ad inizio della prossima settimana la strada statale 38 dello Stelvio, che conduce dalla Magnifica Terra alla cima Coppi, il passo dello Stelvio. Anche ieri numerosi gli uomini impegnati nel ripristinare la sicurezza del versante interessato da uno smottamento nella notte tra sabato e domenica scorsa. Rocciatori all'opera Per procedere alla bonifica della parete rocciosa dalle masse instabili, ieri sul posto anche i rocciatori impegnati qualche mese fa nel disaggio di sassi in quel di Lierna; oltre a quest'intervento, da effettuare anche lo svuotamento dei valli di contenimento e la sistemazione della sede stradale interessata. Forse ragionevolmente da lunedì - ha commentato ieri il vicesindaco di Bormio Giuseppe Rainolter, che sta monitorando passo passo le operazioni di messa in sicurezza da parte di Anas, ente competente sulla strada - si potrebbe ipotizzare un'apertura con finestre temporali ma attendiamo il prosieguo dei lavori da parte di Anas. Come Comune abbiamo proposto delle aperture parziali con la supervisione del Soccorso Alpino o di personale specializzato ma, vista la gran quantità di materiale scesa a valle, si è optato per la chiusura totale. Fenomeno importante Perché se sabato pomeriggio sembrava essere una caduta a valle di lieve entità, quello che è accaduto in nottata (e per fortuna l'episodio si è verificato verso la mezzanotte di sabato, altrimenti avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi) è stato davvero preoccupante. Ben tre, infatti, i valli riempiti di materiale, per complessivi 1.500 metri cubi, con le reti paramassi divelte in più punti. Domani (oggi per chi legge) - ha fatto sapere Rainolter - si provvederà al ripristino delle reti danneggiate e al posizionamento di una nuova rete elastometrica molto più alta dell'attuale. E anche in questo caso, come avvenuto per la chiusura della strada provinciale 29 del Gavia, oltre alle prioritarie preoccupazioni in materia di sicurezza e viabilità, a farne la spesa sono anche le manifestazioni del calendario. Si terrà infatti lungo i tornanti che conducono a Cancano, in Valdidentro, la "Stelvio Challenge 2019", la manifestazione benefica in programma per domani. In pista, per solidarietà, 230 appassionati delle due ruote. Obiettivo sostenere la causa di Soccorso Clown e Pirn Foundation, che si occupa di bambini e ragazzi malati accompagnati, nel loro percorso sanitario, anche da professionisti dello spettacolo che riescono a rendere meno gravoso il ricovero ospedaliero. I sassi hanno bucato l'asfalto e divelto il guardrail sulla statale Reti paramassi divelte dalla forza del materiale franato -tit_org- Stelvio, al lavoro sui sassi pericolanti - Strada dello Stelvio Rocciatori al lavoro sui sassi pericolanti

Addio a un volontario della protezione civile

[Abal]

GAMBOLÙ, AVEVA 56 ANNI GAMBOLÒ. Saranno celebrati questa mattina alle 10.45 nella chiesa della parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio i funerali di Francesco Landino, colpito da malore quattro giorni fa. Landino aveva 56 anni e lascia la moglie Antonella, i fratelli Carlo e Roberta, la nipote Elenia. A Gambolò era conosciuto soprattutto per il suo impegno nel mondo del volontariato. Diversi anni fa aveva fatto parte della sezione locale della Croce rossa. Dopo un periodo di pausa aveva ripreso a dare il proprio contributo alla vita associativa della città, entrando a far parte del gruppo di protezione civile Vologe, che è attivo in paese. I componenti dell'associazione sono affranti per la prematura perdita di uno dei loro volontari, che era sempre in prima fila nelle manifestazioni che si tenevano a Gambolò ed era attivo nel dare il proprio contributo per la vita della comunità. La salma di Francesco Landino verrà tumulata nel cimitero di Gambolò. A.Bal. Francesco Landino -tit_org-

Schianto tra due auto i guidatori restano feriti

[Redazione]

MEDE Incidente sulla circonvallazione di Mede, ieri alle 13.30, Per cause da accertare, all'incrocio per la frazione Guido si sono scontrate una Bmw e un monovolume Peugeot, Feriti i guidatori: un 18enne di Mede e un 42enne. Il più giovane è stato portato all'ospedale di Alessandria, il 42enne è stato trasportato con l'elisoccorso al San Matteo. Sul posto la stradale e i vigili del fuoco di Mede. -tit_org-

Maltempo Scuole elementari Allerta sicurezza

[Redazione]

Sonano Sopralluogo dei tecnici negli istituti: le infiltrazioni preoccupano Già pronti gli interventi. Danni anche a filanda, municipio e rocca di ANDREA ARCO SONCINO Il municipio, la rocca, la filanda e la palestra, l'illuminazione pubblica ma soprattutto le due scuole elementari del centro e di Galli gnano: sono solo alcuni degli edifici pubblici flagellati dalla tromba d'aria del mese scorso su cui ora il Comune dovrà met tere mano al più presto. La fortuna, se tale si può definire, è che nessuno degli edifici ha subito danni tali da essere chiuso al pubblico o giudicato instabile ma i cantieri da aprire sono tanti e i costi, per ora, dovrà sobbarcarseli l'ente pubblico. PAESE DA RATTOPPARE Si dice che chi rompe paga e i cocci sono i suoi. Ma quando a far danni è la natura, non resta che rimboccarsi le maniche e metter mano al portafogli per recuperare ü possibile. Soncino ha subito perdite ingenti che sono costate soprattutto a privati e imprenditori, agricoltori in primis che hanno perso più di 3 milioni e mezzo di euro in três giorni. Ma anche i beni del demanio non ne sono usciti illesi e il Comune ha dato mandato ai tecnici di verificare le aree di intervento prioritarie per mettere al lavoro gli operai. Da quel che si evince dai primi sondaggi sul campo, relativamente alla prima grandinata e tromba d'aria, i danni più consistenti sono stati provocati dall'acqua che si è infiltrata nella gran parte delle strutture. La più colpita è stata certamente la scuola elementare di Gallignano: L'edificio scolastico di via Benzoni 8 ha subito numerosi danneggiamenti a causa delle infiltrazioni di acque meteoriche provenienti dai serramenti e, in maniera ancor più significativa, dalla copertura. Al piano terre no si è constatata la presenza di infiltrazione di acqua dai serramenti. Al primo piano, in particolare lungo il corridoio di distribuzione delle aule sul lato ovest, si è rilevata la caduta di numerosi pannelli della controsoffittatura in cartongesso, poiché completamente rigonfi d'acqua. Numerosi pannelli, ancora in posizione, risultano comunque significativamente imbevuti d'acqua e mostrano segni di deformazione, rendendo la loro condizione instabile: si rende pertanto necessario un rapido intervento di rimozione. Simile seppur meno grave lacondizionedelleelementarie medie cittadine. Devastata anche rilluminazione pubblica con i lampioni divelti in via Caduti del Mare. Coppi slittati o caduti dal Comune e dalla rocca, pronte le piattaforme elevatrici per valutare l'intervento. i? RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

BONDENO Tra via Cavo Napoleonico e via Correggio**Scontro tra due automobili Altro incidente all'incrocio***[Bondeno Claudia Fortini]*

BONDENO Tra via Cavo Napoleonico e via Correggio Scontro tra due automobili Altro incidente all'incrocio L'INCROCIO, il ponte: uno scenario che, con meccaniche diverse, si ripete. Ieri mattina, intorno alle 11, l'ennesimo incidente, questa volta un frontale, con cause che sono ancora al vaglio degli agenti della Polizia municipale dell'Alto ferrarese che hanno fatto i rilievi. Scenario dell'impatto tra le due auto è stato l'incrocio tra via Cavo Napoleonico, la strada che scorre parallela al grande canale e la strada provinciale, via Correggio, che collega Casumaro a Mirabello nei pressi di ponte Vela. Il bilancio è stato di due feriti, ricoverati con il più grave tra i codici di soccorso, all'ospedale di Cona ma che fortunatamente non sono in pericolo di vita. Probabilmente una delle auto doveva svoltare ma uno dei due automobilisti ha avuto una svista. L'impatto frontale, tra la Nissan Pixo guidata da un settantenne e la Opel Corsa guidata da un ragazzo di origine cinese, è stato tremendo: Lamiere accartocciate, airbag scoppiati, il cofano squarciato, parti dei veicoli a terra. Immediata la chiamata degli automobilisti che stavano percorrendo la strada, ai soccorsi. Sull'incidente, insieme alle ambulanze e all'auto medica, sono arrivati immediatamente i Vigili del fuoco volontari di Bondeno. Claudia Fortini L'IMPATTO Il frontale tra la Nissan Pixo e la Opel Corsa -tit_org- Scontro tra due automobili Altro incidente all'incrocio

La mitica parete Nord ferita dalle frane E la montagna diventa "proibita"

[E.mar.]

SULLO SPERONE WALKER La montagna proibita, non in senso mistico ne etico, ma per le condizioni di pericolo è rappresentata da grandi pareti, muraglie come le Grandes Jorasses. L'estate calda, con lo zero termico per molti giorni al di sopra dei quattromila metri, ha reso instabile anche il granito. È di due giorni fa la salita sul versante Sud (della Val Ferret) delle Jorasses di tré cordate, ma i rischi sono alti proprio per possibili crolli, sia di ghiaccio sia di massi. La grande parete Nord, sul versante francese, ha subito frane sia a luglio sia ad agosto. La parete storica dello Sperone Walker, per la prima volta salito nel 1938 dalla cordata di Riccardo Cassin, ha perso parti importanti: un crollo di grandi dimensioni ha ferito la metà della via. Chiunque affronti le Grandes Jorasses sceglie come itinerario di ritorno la Sud, che porta fino al rifugio Boccalatte, poi nel verde della Val Ferret. Ma ora c'è il divieto di percorrere il sentiero per il pericolo del crollo del seracco Whympet. Al fenomeno ciclico si sommano i guai provocati dall'aumento delle temperature. Così le Grandes Jorasses diventano proibite anche per coloro che intendono seguire la lunga cresta Ovest, la Rochefort. Arrivati sulla sommità occorre scendere sulla Sud. Per questo il divieto a passare sul sentiero che dalla Val Ferret sale al Boccalatte è stato comunicato sia su Facebook sia a guide e operatori di Chamonix. Anche i rifugi su entrambi i versanti sono parte dell'informazione che deve raggiungere il mondo degli alpinisti. Lo splendido Sperone Walker sulla Nord non è più stato salito da quando si è verificato il crollo, non seguendo il classico itinerario della via Cassin. È ormai da qualche anno che anche i grandi itinerari del Bianco subiscono l'effetto delle frane. Il crollo più imponente e devastante fu all'inizio di questo secolo al Petit Dru, sul versante francese. La frana ha gettato ai piedi della grande guglia la via Bonatti. E.MAR. Una delle due frane avvenute questa estate sulla via Cassin -tit_org-

Brucia la casa, lui finisce nella camera iperbarica

[Alessandro Previati]

LOCANA ALESSANDRO PREVIATI E' stato sottoposto ad un lungo trattamento in camera iperbarica, ieri alle Molinette, il Seenne di Locana, Moreno G., che nella notte tra martedì e mercoledì ha rischiato la vita nel tentativo di salvare la propria abitazione di via San Meinerio da un furioso incendio. L'allarme è scattato intorno alle 3. L'uomo si trovava solo all'interno della casa quando, per cause ancora in fase di accertamento, si è sviluppato l'incendio. Il 56enne, nel vano tentativo di domare il ro go, ha inalato i fumi sprigionati dalle fiamme. Alcuni vicini di casa, svegliati dal trambusto, hanno visto il fumo e hanno chiamato i soccorsi. Sul posto hanno operato per alcune ore i vigili del fuoco di Ivrea, San Maurizio e Castellamonte che sono riusciti a domare l'incendio e ad evitare che potesse estendersi alle abitazioni circostanti. La casa del 56enne è andata completamente distrutta. Dopo l'intervento del 118, che ne ha stabilizzato le condizioni, l'uomo è stato portato in ambulanza al campo sportivo di Pont dove è stato affidato all'equipe medica dell'elisoccorso per essere trasferito alle Molinette. La casa è andata distrutta -tit_org-

Didotto sodalizi alla festa delle associazioni

[E.sc.]

Sono diciotto i sodalizi che con i loro labari hanno partecipato, domenica, all'ottava festa della Associazioni, a Montegrosso. Un premio speciale è andato a Franco Cantatore, da 54 anni volontario nelle file della Croce Rossa che, tra l'altro, si è rimboccato le maniche nell'alluvione astigiana del 6 novembre 1994 e per aiutare i terremotati di Colfiorito e dell'Umbria nel 1997. A premiarlo l'assessore regionale Marco Gabusi, con il sindaco Marco Curto e il vice Monica Masino. E.SC. -tit_org-

Il maltempo annulla "La notte delle torri" non il raduno alpino

Salta il primo evento dell'amministrazione Tallone Confermato il programma de "I cortili del tango"

[Laura Serafini]

Il maltempo annulla "La notte delle torri" non il raduno alpino Salta il primo evento dell'amministrazione Tallone Confermato il programma de "I cortili del tango" Niente comici di Colorado e dj dello Zoo di Radio 105: La notte delle torri, primo evento promosso dall'amministrazione Tallone, organizzato con l'intento di portare i giovani a vivere la città, è stato (in parte) annullato a causa delle previsioni meteo avverse per domani sera. Rimangono invece in programma, ma spostati in location coperte, le altre iniziative che erano in programma sempre domani sera: le esibizioni dei cori alpini alle 20,30 nella chiesa della Santissima Trinità e il concerto dell'orchestra classica della Ffm diretta da Julius Kalmar, alle 21 nella chiesa di Sant'Antonio Abate. Confermato anche il programma de I cortili del tango, sesta edizione dell'appuntamento che, dalle 10 di sabato fino a tardo pomeriggio, propone esibizioni di ballo argentino in piazzetta Manfredi e in via Roma (sotto i portici in caso di maltempo), un'area dedicata al benessere e alle discipline olistiche in piazzetta XXVII Marzo e la grande milonga con musica dal vivo la sera nella sala Brut e Bon. Sabato e domenica Possano ospita anche il raduno degli Alpini della Piana del Cuneese che prevede la consegna della cittadinanza onoraria al 32 Genio Guastatori, l'inaugurazione del monumento dedicato ai caduti in Russia, la sfilata dei gruppi alpini del territorio. I preparativi del raduno alpino in programma sabato e domenica -tit_org-

Oggi e domani "Attraverso" rinvia le date per maltempo

[l.c.]

MONFÖRTE Rinviati causa maltempo i due appuntamenti di Attraverso festival in programma stasera e domani a Monforte. All'auditorium Horszowski oggi avrebbe dovuto esserci l'incontro con il giornalista e volto Sky Federico Buffa con una delle sue storie più belle: Italia Mundial (Spagna 1982), l'indimenticabile vittoria della Nazionale Azzurra ai mondiali di calcio che si tennero in Spagna nel 1982. La stessa location il Oggi e domani 'Attraverso" rinvia le date per maltempo giorno successivo avrebbe dovuto accogliere anche un altro giornalista e scrittore, Michele Serra, in L'Amaca di domani. Considerazioni in pubblico alla presenza di una mucca, un monologo teatrale comico e sentimentale al tempo stesso. Nei prossimi giorni saranno comunicate le nuove date e le sedi. Resteranno validi i biglietti già acquistati. Chi lo vorrà, invece, potrà chiedere un rimborso. Le tappe cuneesi deH'Attraverso Festival si chiuderanno sabato con la Festa della Vendemmia alla Tenuta di Fontanafredda di Serralunga, dalle 12 fino a tarda notte (ingresso gratuito), i.e. -tit_org-

Arrivano pioggia e vento Oggi l'addio all'estate

[Redazione]

Arrivano pioggia e vento Oggi l'addio all'estate GIAWDPIERO MAGGIO L'autunno (quello meteorologico inizia 1 settembre a differenza di quello astronomico che prende il via il 21) ruggisce e scatenerà, oggi, piogge torrenziali, temporali, grandine e forti raffiche di vento su diverse parti del Torinese. In molte zone sono previsti più di 50 millimetri di piogge in poche ore. Non un evento eccezionale, ma da monitorare con attenzione. Oltre al rischio di nubifragi e danni, laddove colpirà più duramente, è previsto anche un deciso crollo delle temperature. La causa di tutto ciò è un "nocciolo" freddo proveniente dalle Isole Britanniche che sarà in grado di scalfire con decisione il muro anticiclonico. In sintesi: vivremo il canto del cigno di un'estate che, dati alla mano, finisce negli annali come una delle più calde di sempre. La situazione è descritta così dai meteorologi: L'evento non rappresenta carattere di straordinarietà - spiegano dalla Società meteorologica italiana, che sul sito Nimbus pubblicano una sorta di avviso -, ma locali eventi intensi e piogge abbondanti potranno provare qualche criticità con allagamenti o danni per grandine e raffiche di vento. Difficile, come tutti gli eventi temporaleschi, dire con esattezza dove colpirà: spesso sono fenomeni localizzati, l'esperienza di questa estate insegna, con alluvioni lampo impossibili da prevedere se non addirittura nell'immediatezza dell'evento. Di sicuro, oggi, assisteremo ad una dura fase di maltempo sul Piemonte a partire dal pomeriggio sera, al crollo delle temperature e daremo definitivamente l'addio all'estate. ByNCNDALCUNÌOtRtT'n RISERVA Ti Si rischiano nuovi nubifragi -tit_org- Arrivano pioggia e vento Oggi l'addio all'estate

Il crac e la valanga, la stazione sciistica è un fantasma da cinquant'anni = I cinquant'anni da fantasma della stazione sciistica inaugurata e subito fallita

[Redazione]

Il sogno infranto di Pian Gelassa, in Val di Susa Il crac e la valanga, la stazione sciistica è un fantasma da cinquant'anni In Val di Susa, in località Pian Gelassa, sopra Gravera, a 1590 metri di quota, stica fatta costruire da un imprenditore, poi fallito, è finita sotto una valanga, gli scheletri raccontano una beffa lunga cinquant'anni: la stazione sciistica ed è rimasta lì, come un monumento triste. MASSIMILIANO PEGGIO - P.-K I cinquant'anni da fantasma della stazione sciistica inaugurata e subito fallita REPORTAGE MASSIMILIANO PEGGIO Tutti hanno un sogno, ma non tutti i sogni sono destinati a realizzarsi. In Val di Susa, in località Pian Gelassa, sopra Gravera a 1590 metri di quota, scheletri di palazzine incompiute, con cemento armato e mattoni lasciati a nudo che sembrano voler giocare a nascondino tra gli abeti, raccontano il sogno infranto di un imprenditore edile, Romolo Pomponio, costruttore della sede universitaria di Palazzo Nuovo. Lassù, cinquant'anni fa, aveva realizzato una stazione invernale avveniristica, che avrebbe dovuto attirare turisti e pendolari dello sci. Progetto rivoluzionario: a 68 chilometri da Torino, una funivia cabinata, due skilift, un ristorante a forma ottagonale per mille coperti, alloggi, una pompa di benzina. Una strada ampia e collegamenti con navette. L'idea di portare in vetta le scolaresche, al posto dell'inutile ginnastica. Così scriveva con sincera enfasi Stampa Sera nell'autunno 1969. Meno di un anno dopo, nel 1970 il tribunale di Torino dichiarò il fallimento della società, per un miliardo di lire. Ritardi e problemi, spezzarono il sogno di una stazione sciistica moderna. Sette anni più tardi una valanga distrusse impianti e parte degli edifici già costruiti. La metamorfosi del sogno si compì, diventando incubo. Romolo Pomponio era perseguitato dalla invidia. Nel 1953 sette operai morirono a Moncalvo, in provincia di Asti, sotto il crollo di un capannone costruito dalla sua impresa. Oggi l'oblio si è impossessato di Pian Gelassa. Il tempo si è fermato. Non c'è ombra di turismo. Gorgoglio di ruscelli e scampanello di vacche al pascolo. Dalle nebbie che abbracciano il crinale al fondo dell'ultima curva sterrata, ecco comparire ciò che resta dell'edificio che ospitava gli ingranaggi della funivia cabinata. La vecchia strada asfaltata non esiste più. Le poche case risparmiate dalla valanga sono state saccheggiate negli anni o distrutte. Chi sapeva, si è portato via bagni e rivestimenti di cono le poche persone che vengono quassù. Poche casette di pietra e un rifugio per i margari. Il piazzale, che nel sogno di Pian Gelassa avrebbe dovuto essere il cuore della stazione sciistica, è invaso da abeti tagliati di recente. Ai margini del bosco c'è il ristorante ottagonale, costruito addossato alla montagna. Non ci sono più le finestre. Profonde fessure sul tetto di legno e cemento assomigliano a ferite di giganteschi artigli. Dicono che la valanga si sia schiantata lì sopra, portandosi dietro tronchi e massi. Al primo piano, con le vetrate rivolte sulla Val di Susa, penzola dal soffitto la cappa di un grande caminetto da sala. Ricorda la tromba di un grammofono. Che cene, lassù, in quell'unico anno di splendore. Adesso ci sono muri sbrecciati, pavimenti ricoperti da detriti, pareti piene di promesse d'amore. Anche insulti a politici, passati e presenti. Date. Ricordi. Graffiti. Era un bel posto, ma è finito tutto troppo in fretta. Qui ci vengono solo quei patiti della guerra, quelli che si sparano con i fucili finti. Arrivano in mimetico e si nascondono nel bosco. Avolte fanno paura. Risalendo il crinale, si incontrano i basamenti di cemento armato che un tempo sorreggevano i pali degli skilift. Qualche anno fa sono stati rimossi i tralicci, che penzolavano ancora deformi dopo la valanga. Ad un certo punto si è pensato anche di rilanciare il comprensorio, in tandem con gli impianti del Pian del Frais. Un progetto più effimero di un sogno, subito tramontato. Oggi restano i ruderi e il degrado. Spettrali come un fantasma, nella nebbia appiccicosa di metà mattino. 1 miliardo E il valore del fallimento dichiarato nel 1970 dal tribunale di Torino -tit_org- Il crac e la valanga, la stazione sciistica è un fantasma da cinquant'anni - I cinquant'anni da fantasma della stazione sciistica inaugurata e subito fallita

L'incendio dai colli di Vittorio

[Redazione]

L'incendio dai colli di Vittorio La foto dell'incendio di martedì a Zenson ripreso da Vittorio Veneto, pubblicata eri sulla tribuno, è stata realizzata da Alex Piccoli, fotografo e titolare di un sito web di dati meteo con una webcam sempre puntata dal Vittoriese alla pianura véneta. LO SCATTO DI ALEX PICCOLI -tit_org-incendio dai colli di Vittorio

Nubifragio di agosto Il Comune avvia l'iter per lo stato di calamità

[Marco Meneghetti]

Nubifragio di agosto Il Comune avvia l'iter per lo stato di calamità MONASTIER. Il Comune di Monastier ha avviato l'iter per richiedere lo status di calamità naturale per gli eventi atmosferici che il 2 agosto hanno colpito numerose località della Marca. A Monastier forti piogge, temporali e raffiche di vento hanno interessato la parte nord del territorio comunale, causando ingenti danni nella zona di Chiesa Vecchia e negli immediati paraggi dell'Abbazia di Santa Maria del Pero, in particolare per quanto riguarda terreni agricoli e vigneti. I lavori di risistemazione dell'area, resi più difficili dall'intricata vegetazione e dallo sradicamento di alcuni alberi, hanno permesso il riposizionamento della cartellonistica stradale irrecuperabile e la messa in sicurezza degli appezzamenti di terreno di strutti dal maltempo. Abbiamo già ricevuto numerose segnalazioni da parte di cittadini e agricoltori interessati dall'ondata di maltempo, spiega il sindaco di Monastier Paola Moro, Abbiamo aperto i canali di comunicazione con la Regione, alla quale contiamo di inviare a breve il dossier completo per ottenere il riconoscimento istituzionale ufficiale. Al pari di Monaster, numerosi Comuni limitrofi hanno avviato le procedure per il riconoscimento dello stato di crisi da parte della giunta regionale, requisito necessario per accedere agli aiuti economici pianificati da Palazzo Ferro Fini: la segnalazione dei danni è attiva per quanto riguarda i residenti nei territori di Carbonera, Zenson, Salgareda e San Biagio, che assieme a Monastier figurano tra i centri maggiormente colpiti dalla tromba d'aria. I cittadini hanno tempo fino a domani per presentare alla segreteria comunale di Monastier la documentazione relativa ai danni subiti, corredata da fotografie ed eventuali preventivi. Le attività produttive agricole iscritte alla Camera di Commercio di Treviso e Belluno dovranno inoltre inviare una copia della comunicazione all'Agenzia véneta peripagamenti in agricoltura - sportello di Treviso all'indirizzo sp.tv@cert.avepa.it e alle rispettive associazioni di categoria. I moduli da utilizzare sono scaricabili dal sito Web del comune di Monastier. Info: 0422-798525. Marco Meneghetti -tit_org-

Nubifragio di agosto Il Comune avvia l'iter per lo stato di calamità

Ceod, vigili, Casa Fenzi e Inps Scatta la rivoluzione delle sedi

[Diego Bortolotto]

Ceod, vigili. Casa Fenzi e Inps Scatta la rivoluzione delle sedi In via Piovesana la Cittadella della sicurezza: commissariato e polizia locale Il polo dei servizi socio-assistenziali sorgerà invece viale Spellanzon Diego Bortolotto CONEGLIANO. A Conegliano ci saranno il completamento della "Cittadella della sicurezza" e un nuovo assetto dei servizi socio-assistenziali, con polo in viale Spellanzon. L'intesa sulle nuove sedi tra Comune di Conegliano, Usi 2 e Casa Fenzi permetterà lo spostamento di una serie di servizi a partire dall'inizio del 2020. Il primo a trasferirsi sarà il Ceod, probabilmente già dal primo gennaio del 2020. COSA CAMBIA Nel palazzo di via Maggiore Piovesana 13, dove si trova il Ceod, si trasferirà il comando della polizia locale del Coneglianese. L'attuale sede dei vigili di piazzale San Martino, definita dal sindaco "indecente e indecorosa", sarà demolita per allargare i giardini di San Martino. Il centro diurno per disabili (Ceod) invece verrà collocato all'interno di Casa Fenzi, nell'edificio ex Bidoli. Il progetto, arriva to a compimento, è stato illustrato ieri, tra gli altri, dal sindaco Fabio Chies, dal direttore generale dell'Usi 2 Francesco Benazzi e dal comandante della polizia municipale, Claudio Mallamace. L'intesa tra gli enti era già stata raggiunta da tempo, mancavano però le condizioni economiche. Il Comune perde l'affitto garantito dal Ceod ma, grazie all'accordo raggiunto con l'Inps che traslocherà nel palazzo comunale di piazzale Beccaria, l'entrata è compensata. A bilancio sono stati messi inoltre i 550mila necessari alla ristrutturazione dei locali in via Maggiore Piovesana, il cui progetto esecutivo sarà portato all'approvazione della giunta tra un mese. Lì si concentrerà così la Cittadella della sicurezza, accanto si trova il commissariato di polizia e vicino le sedi di vigili del fuoco, protezione civile e croce rossa. Nell'ex Bidoli di Casa Fenzi è già avviato il cantiere per adeguare piano terra e primo piano, dove sarà ospitato il centro diurno per i disabili. I CANTIERI Si tratta di un ritorno alle origini, il Ceod già negli Anni '80 si trovava in viale Spellanzon. Quella sarà la cittadella socio-assistenziale, con adiacente l'ospedale. Per l'Usi 2 il costo dell'affitto rimarrà praticamente invariato, per la casa di riposo invece sarà una nuova entrata, in attesa di stabilire cosa fare negli altri piani dell'ex Casa Bidoli. Per gennaio il Ceod sarà trasferito, mentre servirà qualche mese per adeguare gli spazi di via Maggiore Piovesana, realizzando la nuova centrale operativa e blindando la struttura. Alla fine del prossimo anno potremo inaugurare il nuovo comando della polizia locale, annuncia il sindaco Fabio Chies. IL PARCO AMPLIATO L'area verde in piazzale San Martino sarà ampliata, in seguito all'abbattimento del vecchio edificio dei vigili ed dell'ex Informagiovani. Con l'apertura di via Vespucci e l'awio della ristrutturazione dell'ex caserma Marras, quella che fu la storica "Piazza delle pecorelle" come ha ricordato il consigliere Leopoldino Miorin, avrà un aspetto rinnovato, ancora più green. Nplia fnfn t.nnra la rnmfprpn7a

Cissone 100mila euro per la frana

[Glo.ba.]

CISSONE IOOMILAEURO PER LA FRANA Le spese per le opere urgenti di messa in sicurezza della strada comunale Fenogli Baudrà Albere, interessata da una frana, sono state liquidate: 29.765,60 euro a cui aveva contribuito la fondazione Crt con r/mila euro. Mancano soltanto i micropali dei guardrail per completare la messa in sicurezza. Per lo stesso tratto sono arrivati altri loomlla euro da parte della Regione per completare i lavori. È un'opera molto importante perché è l'unica strada che permette di raggiungere le frazioni Fenogli, Baudrà e Albere, le più popolate di Cissone ha detto il sindaco Eugenio Baudana. gio.ba. -tit_org-

Portofino, soccorso escursionista - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 4 SET - Questo pomeriggio i vigili del fuoco di Rapallo sono intervenuti sul promontorio di Portofino per soccorrere un uomo che, sbagliando sentiero, è rimasto bloccato su una sporgenza rocciosa. Alla chiamata, l'operatore dei vigili del fuoco ha istruito l'uomo su come fornire la propria posizione con le coordinate geografiche tramite smartphone. La procedura di intervento ha coinvolto diversi enti. I vigili di Rapallo sono stati portati a San Fruttuoso con il gommone della Croce Verde Camogliese, il soccorso alpino con quello della Capitaneria di Porto. All'arrivo sul posto, i vigili del fuoco hanno quindi operato con il personale del soccorso alpino, riportando il malcapitato sul sentiero. Scesi verso mare, lo hanno riportato a Camogli con mezzo nautico.

Frana A5, studio viabilità alternativa - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 4 SET - "Con la Regione Piemonte e la Città Metropolitana di Torino verificheremo al più presto la possibilità di realizzazione di una viabilità alternativa utile a migliorare le procedure operative di allertamento, preallarme e allarme fino ad ora elaborate". Lo hanno dichiarato il Presidente della Regione Valle d'Aosta, Antonio Fosson, e l'assessore ai Trasporti, Luigi Bertschy, al termine di un incontro con il Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, per definire un percorso operativo per la messa in sicurezza del fenomeno franoso ubicato in località Chiappetti nel comune di Quincinetto. "E' stata una riunione utile e costruttiva - proseguono - ed è stato finalmente costituito un tavolo di lavoro che coordinerà le azioni. Un ulteriore passo in avanti ottenuto anche grazie al ruolo della Valle d'Aosta che ha chiesto, in tempi brevi, la realizzazione dello studio per avviare in breve tempo i lavori. Il tavolo di lavoro si aggiornerà nuovamente ad inizio ottobre".

Alpinisti salvati su 3 Cime: non paghiamo - Veneto

Diventa un braccio di ferro il caso del maxi-conto (tra 8-10 mila euro) che si vedranno presentare dall'Usl bellunese i due alpinisti spagnoli salvati sulle Tre Cime, dopo aver rifiutato due volte i soccorsi. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 4 SET - Diventa un braccio di ferro il caso del maxi-conto (tra 8-10 mila euro) che si vedranno presentare dall'Usl bellunese i due alpinisti spagnoli salvati sulle Tre Cime, dopo aver rifiutato due volte i soccorsi. "Noi non abbiamo chiamato nessuno, non paghiamo" spiega il 45enne capocordata di Barcellona. L'uomo e la sua compagna si trovano ancora sulle Dolomiti, dove per qualche giorno proseguiranno la loro vacanza. "Non siamo assicurati - aggiunge -, ma nessuno ha richiesto l'intervento, quindi il caso è chiuso. Quello che ho letto in queste ore non è accurato: non abbiamo chiamato i soccorsi. Non c'era nessuna emergenza. Eravamo fermi per il maltempo, avevamo creato un bivacco e stavamo scendendo, con i nostri tempi, senza panico. E purtroppo non c'era copertura telefonica per avvertire mia madre". "Ma non siamo degli sprovveduti, come ci hanno dipinto - conclude lo spagnolo -, ma alpinisti esperti".

Agosto più caldo della media, il 10 misurati 32,5 gradi - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 4 SET - Secondo Meteo Trentino, agosto 2019 è risultato più caldo della media, con precipitazioni a prevalente carattere di rovescio e temporale. La temperatura media mensile è stata di 23,8 ed è risultata superiore alla media di 1,5 C. La temperatura massima del mese, pari a 32,5 C, è stata toccata il 10 agosto e risulta inferiore di 1,2 gradi al valore medio, che è di 33,7 C. La minima assoluta di 14,1 gradi, registrata il 3 agosto, è superiore alla media delle minime assolute (11,3 C) ma molto inferiore ai 18 gradi misurati nell'agosto 1971. Per quanto riguarda le precipitazioni, alla stazione di Trento Laste sono state registrate precipitazioni inferiori alla media: la cumulata mensile è risultata di 58,8 millimetri a fronte di una media di 88. Sono stati registrati 3.236 fulmini a fronte di una media di 2320: sopra ma ben lontano dal massimo di 5.228 fulmini misurati nell'agosto 2017. Il 2 agosto la giornata con più fulmini (872), ben lontano dal record di 1.447 del 6 agosto 2017.